UDINE - Martedì 15 Settembre 1931 - IX

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 890 - Ufficio Propaganda 894 - Ufficio Pubblicità 959.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 219 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - ordinario anno Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-888.

Il Duce a Gabriele d'Annunzio

nel XII.° Annuale della Marcia di Ronchi

GARDONE DI RIVIERA, 14.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto pervenire al Comandante d'Annunzio il seguente messaggio:

« Nell'anniversario della Marcia di Ronchi che riscattò l'Italia e le diede Fiume, ti giunga il mio pensiero riconoscente e il mio abbraccio. MUSSOLINI ».

Gabriele d'Annunzio ha così risposto:

« S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini, Roma. — Nel secondo libro dei miei discorsi fiumani venuto in luce oggi, tu leggerai alcune parole di proposito audace e non incerto ch'io ti scrissi sul punto di partire su Ronchi e che io volli riferire alle mie poche genti adunate dichiarandole scritte « a un compagno di fede e di violenza » e considerandole come un impegno da adempiere senza fallo. Il fiero accordo di allora si rinnova nella tua parola di oggi. Entrambi abbiamo ora due compiti del tutto diversi ma corrispondenti: interno ed esterno. So che nessuno di noi mancherà di dominare o di forzare l'evento ignoto. Ti dono oggi i miei libri nell'abbracciarti. Mi conservo sano. Sta sano. — GABRIELE d'ANNUNZIO ».

Il saluto delle Camicie Nere

Stamane l'on. Iti Bacci, ha consegnato al Comandante d'Annunzio un messaggio direttogli da S. E. Giovanni Giuriati perchè nel dodicesimo anniversario della Marcia di Ronchi gli giungesse il saluto delle CC. NN. Il Comandante ha accettato con vera commozione il messaggio del Capo legionario ed ha incaricato l'on. Bacci di farsi interprete del suo affetto presso il Segretario del Partito.

L'on. Bacci ha anche consegnato al Comandante un messaggio del Podestà di Fiume Riccardo Gigante.

Ad esso Gabriele d'Annunzio ha così risposto:

« Rivivo con un animo ancor più vasto e con una speranza ancor più disperata la mia impresa intiera nel vigilare la stampa dei cinque libri che raccolgono tutte le mie orazioni dell'arrengo. Li offrirò a te mio compagno irreprensibile e agli altri miei concittadini che non ho mai cessato di ricordare e di amare. Voglio che tu dica a ciascuno come il mio silenzio male interpretato non sia se non un segno di ritroso amore e di occulta promessa. Certamente ci rivedremo, o mio compagno, perchè io possa ricevere all'urna inesausta e riprendere da te il pugnale votivo prima di andarmene oltre. — GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Un poderosissimo «A noi!» gridato dai giovani fascisti veneziani, ha chiuso il dire di S. E. il Segretario del Partito.

Al suono di «Giovinezza» e degli altri inni patriottici la piazza è andata sfollandosi e le giovani forze del Partito hanno fatto ritorno alle loro sedi al canto degli inni della Rivoluzione.

Un discorso di S. E. Giuriati

ai giovani fascisti veneziani

VENEZIA 14.

Nella Piazza San Marco tutta imbandierata, ha avuto luogo, alla presenza del Segretario del Partito S. E. Giuriati, degli onor. Scorza e Parolari e di tutte le autorità civili, politiche e militari della città e della provincia, la solenne cerimonia della consegna del labaro provinciale e dei gagliardetti ai sessanta Fasci giovanili della provincia da parte della Federazione Provinciale dei Combattenti. Si è pure svolto, ricorrendo il dodicesimo anniversario della Marcia di Ronchi la simbolica cerimonia dello scambio del labaro del Carnaro e del gonfalone della Dalmazia tra i Legionari fiumani ed i Giovani Fascisti.

Ha parlato quindi applauditissimo l'avv. Suppiei ed infine il Segretario del Partito, on. Giuriati, religiosamente ascoltato dal l'imponente uditorio, ha pronunciato il seguente discorso:

Giovani camerati, i reduci della grande guerra vi hanno consegnato i labari, le fiamme e i gagliardetti dietro i quali avete giurato di marciare. Non vi hanno consegnato soltanto dei simboli, vi hanno offerto anche il loro esempio vissuto, vi hanno mostrato come essi hanno saputo patire e combattere. Un altro monito venuto dal Campidoglio. Il Duce vi ha detto un giorno: «Il Fascismo non vi promette nè onori, nè cariche nè guadagni, ma il dovere ed il combattimento». Queste parole del Duce sono diventate una divisa. Il Fascismo non è un partito dalle vane promesse, non intende ingannare il popolo con stupide illusioni per compiere le realizzazioni che ha compiuto e che hanno riempito di meraviglia il mondo, il Fascismo ha guardato e continua a guardare in faccia alla realtà, con occhi sereni, e la realtà, giovani camerati, non è lieta. L'ora che volge per tutto il mondo è oscura, ma il domani che Mussolini prepara alla Patria è radioso. Noi vogliamo questo domani, crediamo in questo domani, siamo certi che il Duce ci guiderà alla vittoria ed alla grandezza. Giovani camerati, per il Duce, a noi! ».

Il busto a Tommaso Gulli

inaugurato al Pincio da S. E. Sirianni

ROMA, 14 settembre

Al Pincio ha avuto luogo ieri lo scoprimento del busto che in accoglimento del voto espresso dai volontari di guerra il Governatore di Roma ha eretto in memoria di Tommaso Gulli, prode comandante della R. N. «Puglia» caduto coraggiosamente durante le tragiche ore dell'11 luglio 1920 a Spalato.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Ministro della Marina S. E. Sirianni e di tutte le rappresentanze civili, politiche, militari, combattentistiche della Capitale.

Erano presenti anche il figlio di Tommaso Gulli e un migliaio di giovani fascisti romani.

Ha preso per primo la parola il Governatore di Roma.

Quindi ha pronunciato il discorso commemorativo l'onor. Coselschi.

L'on. Coselschi ha poi rimesso il fazzoletto del Comitato di Azione dalmatica al giovane Vincenzo Gulli, al Governatore di Roma ed al comandante provinciale dei Fasci giovanili Fioravanti e tra rinnovate entusiastiche acclamazioni, Vincenzo Gulli ha sciolto i tre gagliardetti dei Volontari di guerra, mentre la musica intonava di nuovo gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Terminata la manifestazione le autorità hanno lasciato il Pincio, tra gli applausi e gli alalà dei Giovani fascisti delle varie rappresentanze e di una folla numerosa [illegible] della «Puglia».

4971 operai occupati

nei lavori del Governatorato di Roma

ROMA, 31

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato al 12 settembre erano 4971 così suddivisi: Edilizia 1819; strade 1530; opere idrauliche 575; impianti tecnici 44; opere varie nell'Agro romano 430; lavori edilizi e stradali dell'Azienda tranviaria 259; lavori dell'Azienda elettrica 328.

L'occupazione operaia è diminuita di 144 unità.

Lo stato delle colture

nella seconda metà di agosto

ROMA, 14

Le notizie relative alle vicende della stagione e allo stato delle colture nella seconda quindicina di agosto pubblicate dal foglio di informazioni quindicinali sullo stato delle colture dell'Istituto centrale di statistica recano che anche nella seconda quindicina di agosto, se si eccettuano alcune provincie dell'Italia settentrionale e centrale dove sono cadute pioggie più o meno importanti, la stagione si è mantenuto prevalentemente asciutta e con temperature elevate. Si continuano i lavori preparatori per le prossime semine. La trebbiatura del frumento ultimata in molte provincie conferma un'alta resa unitaria media. Si è iniziato il raccolto del granoturco e si prosegue quello delle barbabietole da zucchero, del tabacco, dei pomodori e delle altre colture di stagione molto provate dall'andamento stagionale avverso. Abbastanza promettenti le risaie. Nelle provincie che hanno beneficiato delle pioggie si spera in un discreto prodotto dall'ultimo sfalcio dei prati. Larghe semine di erbai di autunno vernini vengono eseguiti per sopperire alla generale penuria di foraggio verde.

La vite presenta sempre più manifesti i segni di sofferenza per il difetto di umidità. Molto accentuata la cascola delle olive. Si continua la raccolta delle pesche, delle pere, delle mele e delle mandorle. Buono lo stato vegetativo degli agrumi.

La morte del card. Ragonesi

FIRENZE, 14.

Il cardinale Francesco Ragonesi è morto stanotte a Poggio a Caiano presso la casa madre delle suore del Sacro Cuore di cui era protettore. Era nato a Bagnaia nella diocesi di Viterbo il 21 dicembre 1850, eletto arcivescovo titolare di Mira il 14 novembre 1904, fu creato cardinale al Concistorio del 7 marzo 1921. Fu prefetto del supremo tribunale della Segnatura apostolica e fece parte delle congregazioni dei Sacramenti degli affari ecclesiastici straordinari e della fabbrica di S. Pietro. Con la morte del cardinale Ragonesi i posti vacanti del Sacro Collegio, ascendono a 14.

Il discorso a Ginevra di Curtius

suscita viva reazione a Parigi

PARIGI, 14.

Il discorso pronunciato sabato scorso all'assemblea della Società delle Nazioni dal dott. Curtius ha provocato in Francia una viva reazione, tanto che l'ostilità che già covava negli ambienti di destra contro il viaggio degli on. Laval e Briand a Berlino si è ormai fatto palese ed alcuni organi di sinistra cominciano a dubitare della sua utilità.

Perfino il «Temps» non teme di esprimere apertamente la sua disapprovazione al discorso del dott. Curtius, meravigliandosi che il Ministro degli Esteri tedesco non abbia pensato che le sue parole potevano nuocere all'opera di pacificazione che si attende dalla visita dei Ministri francesi a Berlino.

La reazione della destra è ancor più vivace. Qualche giornale rimprovera a Curtius di avere insidiosamente ritardato il suo intervento per attendere la risposta ufficiale francese all'invito del Governo di Berlino di modo che non fosse impossibile ai Ministri francesi di rinunciare alla visita pur sapendo che essa sarebbe effettuata in condizioni tali che pochi e scarsi ne saranno i risultati.

La stampa francese [illegible] attaccando Curtius, sembra voler scindere la sua attività da quella del Governo di cui fa parte e specialmente da quella del Cancelliere Brüning.

Le forze militari dichiarate

dalla Francia a Ginevra

PARIGI, 14 settembre

L'Agenzia «Havas» ha da Ginevra: «La Francia ha consegnato al segretario della S. d. N. le informazioni numeriche sui suoi armamenti sotto forma di un allegato al memorandum del 15 luglio scorso. Secondo tali dati, gli effettivi delle forze metropolitane (ufficiali e truppa) erano nel 1929 di 513.613 uomini e nel 1931 di 286 mila 342, le forze mobili per la difesa eventuale del territorio oltre mare sono attualmente di 71 mila 825 uomini, le forze dislocate nei paesi d'oltre mare, che erano nel 1931 di 313.588 sono attualmente di 281.405 uomini, compresi i contingenti indigeni, più 14.698 uomini nei territori sotto mandato. La Marina ha 57.129 fra ufficiali e marinai, l'Aeronautica metropolitana 32.110, quella d'oltre mare 8898. Queste cifre comprendono gli ufficiali, un contingente di reclute ed i militari di carriera.

Per gli armamenti navali il tonnellaggio globale è di 628.603 tonnellate non comprese le unità del contingente del 1931. Forze aeree 1210 apparecchi in servizio metropolitano, 637 apparecchi nelle scuole d'allenamento, 310 apparecchi di riserva, 295 tra aeroplani ed idroplani dislocati oltre mare, 62 imbarcati, 71 d'allenamento, 3 dirigibili della potenza totale di 974 kp.

150 milioni del Consiglio dei Ministri

per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti

ROMA, 14.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo.

Erano assenti per esigenze del loro ufficio, i Ministri Grandi e Bottai.

Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio ha approvato:

Uno schema di provvedimento con cui viene stanziato un fondo di lire 150 milioni, corrispondente al fabbisogno finanziario del programma predisposto dal Ministero dei LL. PP. e già annunciato nel «Foglio d'Ordini» del P. N. F. per l'esecuzione di lavori, a pagamento non differito, tendenti soprattutto ad assicurare il completamento di quelli in corso e a migliorare, nello stesso tempo, la difesa idraulica e la viabilità in alcuni territori del Regno.

L'anzidetta somma di L. 150 milioni è stata così ripartita: per opere marittime: lire 8.827.250; per opere stradali: L. 20.994.258; per opere idrauliche: L. 106.649.692; per opere di consolidamento di abitati: L. 7.528.700; per opere edilizie: L. 1.000.000; per opere ferroviarie: lire 5.000.000.

Le opere di cui sopra saranno tutte prontamente iniziate essendo già eseguita la prescritta istruttoria tecnico-amministrativa sui corrispondenti progetti, che sono stati predisposti dal R. Corpo del Genio Civile e dal personale delle nuove costruzioni ferroviarie.

Uno schema di decreto recante autorizzazione di spesa per la costruzione di nuovi edifici nell'Italia meridionale ed insulare. La maggiore assegnazione di L. 6 milioni 700.000, ad integrazione delle autorizzazioni già concesse, le quali sono interamente assorbite dai lavori appaltati, tende ad assicurare la costruzione di nuovi edifici pubblici in Italia meridionale ed insulare e viene stanziato nel bilancio dei LL. PP. in applicazione del R. D. 18 maggio 1931, N. 544.

Per la costruzione di dighe

Uno schema di decreto, che approva il nuovo regolamento per il progetto, la costruzione e l'esercizio delle dighe di ritenuta.

Il nuovo testo, che contiene numerose modifiche rispetto a quello vigente specie per quanto riguarda la costruzione dei piccoli serbatoi e delle dighe in terra e le prove da eseguire per la presentazione dei progetti di massima e di quelli esecutivi, è stato diligentemente studiato ed approvato dagli organi competenti, in relazione ai sensibili progressi che in Italia ed all'estero si sono compiuti in questo importantissimo e delicatissimo ramo della tecnica.

Il costante sviluppo della tecnica e la notevole esperienza fatta durante la applicazione del regolamento attuale attraverso una numerosa serie di casi pratici, hanno consigliato una revisione delle norme vigenti, specialmente per alcune categorie di sbarramenti e in particolare per i piccoli serbatoi in relazione alla loro diffusione e alla loro importanza sempre crescente che essi vengono ad assumere, anche nel campo irriguo agli effetti della applicazione della legge sulla bonifica integrale.

Uno schema di provvedimento che approva la nuova convenzione per la prosecuzione dei lavori di costruzione del porto industriale di Venezia ultimata a cura della «Società porto industriale di Venezia». L'esecuzione di tali lavori è affidata ad un primo gruppo di importanti opere per l'ammontare di oltre 30 milioni era indispensabile provvedere urgentemente allo ulteriore svolgimento del programma dei lavori previsti per il porto di Marghera nell'interesse dell'industria e del commercio: onde, con nuova convenzione, è affidata alla medesima Società l'esecuzione dei rimanenti lavori, entro il limite di altri 30 milioni circa, col sistema dei pagamenti differiti in 30 annualità.

L'organico dei postelegrafonici

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni sono stati dal Consiglio approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto con cui si apportano modificazioni al regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato in materia di rimborsi di stipendi in caso di sospensione del grado, di riduzioni di intervallo per aumenti normali di stipendio.

Uno schema di provvedimento legislativo col quale viene esteso il divieto di nuove nomine e promozioni nelle Ferrovie dello Stato fino alla approvazione delle nuove piante organiche del personale.

Uno schema di decreto riguardante le nuove tabelle organiche del personale postale e telegrafico.

Uno schema di decreto riguardante le nuove tabelle organiche del personale dei servizi di Stato per i servizi telefonici.

La seduta del Consiglio, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 12.30.

Gandhi a Londra

Un colloquio con MacDonald

LONDRA, 14

Il comitato della struttura federale alla conferenza della «tavola rotonda» si è riunita alle ore 11 a Palazzo S. Giacomo sotto la presidenza di Lord Sankey. Vi è intervenuto anche Gandhi che è arrivato a palazzo accompagnato dalla poetessa indiana Signora Naidu.

Gandhi è stato festeggiato dagli altri membri della conferenza ma egli è rimasto impassibile, muto; [illegible] giornata di silenzio. Il figlio di Gandhi ha confermato la voce che ieri sera suo padre ha avuto un colloquio con MacDonald.

Terribile ciclone nell'Honduras

1200 vittime accertate finora

BELIZE (Honduras Britannico), 14.

Continua il recupero dei cadaveri delle vittime del ciclone. Il numero dei morti è considerato di 1200. Le salme vengono subito bruciate allo scopo di evitare il diffondersi delle epidemie.

Attualmente i viveri arrivano abbondanti. Sei aeroplani degli S. U. sono qui giunti con medici e medicinali.

Lo spettacolo è tragicamente impressionante. Sono giunte sul luogo due navi da guerra degli Stati Uniti. E' stato iniziato ieri lo sgombro dei profughi che vengono raccolti sulle navi.

Per dare un'idea della violenza del ciclone, si riferisce il fatto che il piroscafo «Columbia», il quale aveva lasciato New York con a bordo 130 passeggieri e 100 uomini di equipaggio, è stato gettato sulle scogliere dell'isola Margarita, nella Bassa California. I passeggieri ed equipaggio si sono salvati [illegible] sui canotti di salvataggio, ma non tutti [illegible] a bordo della nave [illegible] appena [illegible] pericolo.

Un tentativo di "putsch,,

repressso prontamente in Stiria

VIENNA, 14 mattina

Un putsch rivoluzionario è cominciato alle tre di questa mattina nella Stiria ed è risultato nella occupazione avvenuta pacificamente dei municipi e degli edifici pubblici nei comuni di Judenburg, Kirchberg, Bruckandermur, Knittenfeld e Schladung, da parte dei reparti della Heimweiher. I sindaci socialisti dei cinque comuni sono stati chiusi prigionieri nelle rispettive sedi municipali per breve tempo, poichè la gendarmeria intervenuta dopo qualche ora, li ha liberati dopo aver dispersi i heimweiheriti.

Il dott. Pfrimer, generale della Heimweiher, nella mattinata ha lanciato un manifesto da Judenburg, proclamandosi dittatore dell'Austria, e qualche ora dopo il Pfrimer era arrestato. La polizia ritiene che l'arresto dello Pfrimer ha messo fine al movimento. Reparti della Heimweiher però occupano ancora numerose posizioni occupate nella mattinata.

Circa trecento persone sono state arrestate nella giornata in tutta la Repubblica.

La polizia però spera che entro la notte ritorni senz'altro la calma, e gli ultimi residui di ribellioni si spengano.

Sono stati arrestati anche il Capo federale delle Heimweiher Staremberg e il capo dello stato maggiore Rauter.

Ultime notizie informano che in tutta l'Austria superiore regna la calma come in tutto il territorio federale, date le energiche misure prese dall'esercito, dalla polizia e dalla gendarmeria. Il Governo federale ha pubblicato un manifesto in cui è detto che il Governo si trova in possesso di tutti i mezzi per fronteggiare la situazione e viene constatato con soddisfazione che il pericolo è ormai superato.

Il manifesto comunica le dimissioni date dal dott. Pfrimer da capo delle Heimweiher ed afferma che i responsabili saranno severamente puniti.

Il Governo ha inoltre deciso di sospendere tutti i funzionari che hanno partecipato al «putsch». Si procederà contro i rispensabili per via disciplinare o giudiziaria.

Nulla si sa ancora sugli scopi che il Pfriemer si propugnava col suo colpo di stato. Ma si può ritenere ch'egli abbia voluto intervenire nell'opera preparatoria per le elezioni alla Presidenza della Repubblica ed abbia voluto instaurare la dittatura prima che i partiti si mettessero d'accordo sul modo dell'elezione.

Com'è noto, nella giornata di sabato vi furono nuove trattative fra i cristiano-sociali, i pangermanisti e i rappresentanti dell'unione agraria per stabilire che, contrariamente alla riforma costituzionale deliberata dal Governo Vaugoin, le elezioni non avessero luogo per votazione generale, ma attraverso l'Assemblea federale, ossia dall'Assemblea in cui sono riuniti Camera e Consiglio federale. A cotesto sistema si vorrebbe ritornare per risparmiare i quattro milioni di scellini necessari per le elezioni attraverso il popolo.

I socialdemocratici si erano dichiarati propensi a che l'elezione avvenisse in seno alle Camere riunite, perchè ciò significava dare un colpo alla riforma costituzionale voluta dal Governo di Vaugoin e che tendeva ad aumentare i poteri del Presidente della Repubblica secondo i desideri delle Heimwehren.

Ora, evidentemente, le Heimwehren con il loro colpo di mano tentarono di sventare il progetto socialista e di impadronirsi del potere instaurando la dittatura.

La "Schneider,, all'Inghilterra

Stainforth a oltre 600 Km. orari

CALSHOT, 14

In seguito al miglioramento nelle condizioni atmosferiche, nel pomeriggio di ieri sul circuito di Solent ha avuto luogo la corsa per la Coppa Schneider. Il tenente Boothman pilotando il «Supermarine S. P.» costruito appositamente per la Schneider 1931, ha coperto il percorso di 217 miglia in 38'2" e un quinto alla media di 340.08 miglia all'ora. Il pilota ha stabilito così un nuovo record per la Schneider. La Coppa rimane aggiudicata definitivamente all'Inghilterra. Il tempo del tenente Waghorn della Schneider 1929 sul medesimo circuito fu di 39'42" e quattro quinti, alla media di miglia 328,63. Il Boothman ha battuto anche il record dei 50 e 100 chilometri su circuito chiuso.

Il giro più veloce di Boothman è stato il primo nel quale ha raggiunto la media di 343.01 miglia all'ora. Dopo questo giro la velocità dell'apparecchio è gradatamente diminuita. Il settimo ed ultimo giro è stato coperto alla media di 337.07 miglia.

Qualche ora dopo si è levato in aria il tenente Stainforth col proposito di creare un nuovo «record» mondiale sul percorso di tre chilometri; egli ha compiuto il percorso sei volte e la media raggiunta nei quattro giri più veloci è stata di 379 miglia. Nel giro più veloce Stainforth ha superato la media di 404 all'ora. Anche lo Stainforth ha pilotato una macchina appositamente costruita per la gara 1931.

SELVAGGIO ATTENTATO DINAMITARDO IN UNGHERIA

Un treno fatto saltare in aria

Una spaventosa esplosione - Più di venti morti

BUDAPEST, 14 mattina.

Uno spaventevole disastro ferroviario dovuto ad un criminoso attentato, si è verificato poco dopo la mezzanotte nei pressi di Biatorbagy a circa 40 chilometri da Budapest nel momento in cui il diretto Budapest-Vienna-Colonia passava su di un viadotto.

Sei vetture sono precipitate da oltre trenta metri di altezza. Si contano numerosi morti e feriti.

Sono partiti immediatamente da Budapest treni di soccorso con personale delle Ferrovie e materiale sanitario.

Un biglietto rivelatore

I due treni di soccorso partiti da Budapest non appena conosciuta la notizia della catastrofe ferroviaria di Biatorbagy sono giunti in meno di mezz'ora sul posto. Mentre il personale delle Ferrovie, i militi della Croce Rossa e gli agenti di servizio si calavano per mezzo di corde nell'avvallamento di terreno in cui erano precipitate le sei vetture del diretto Budapest-Vienna, altri agenti di polizia si davano a perlustrare attentamente i dintorni.

Nei pressi del luogo del disastro è stata rinvenuta una specie di torcia, cui era legato un biglietto recante queste parole: « Se l'ordine sociale capitalista non ci dà lavoro, ce lo procuriamo noi ».

Frattanto dalle macerie dei vagoni da cui si alzavano alte grida invocanti soccorsi, il personale delle Ferrovie riusciva ad estrarre i primi feriti.

Dalla prima inchiesta condotta da alcuni funzionari di polizia recatisi a Biatorbagy coi treni di soccorso, risulta evidente la somiglianza tra questo attentato dinamitardo con quelli commessi la primavera scorsa sulla linea di Colonia e recentemente presso Puterborg in Germania, nonchè con quello fortunatamente andato a vuoto della linea dell'Arlberg.

L'inchiesta condotta alacremente dai funzionari di P. S. sul luogo del disastro dell'espresso Budapest-Vienna ha dimostrato che la catastrofe è dovuta all'esplosione di un ordigno infernale da parecchi contatti, ciò che spiegherebbe il fatto che l'esplosione è avvenuta non sotto la locomotiva, ma sotto il secondo e il terzo vagone.

Si spera di poter riattivare completamente il traffico entro quarantotto ore; i treni passano intanto sul viadotto parallelo, che non ha subito alcun danno.

Impressionanti particolari

La pubblica sicurezza ha preso rigorose misure per impedire che gli autori dell'attentato riescano a varcare il confine e svolge attivissime indagini per la loro identificazione e cattura.

Il numero dei morti non è stato ancora accertato. I feriti sono 22 dei quali 14 in grave stato. E' accertato che il disastro debba attribuirsi ad opera criminale e precisamente all'esplosione di un ordigno carico a dinamite, avvenuta sotto ad una vettura di testa.

Con l'aiuto degli agenti, dei sanitari e dei militi della Croce Rossa si sono cominciati ad estrarre dalle macerie i feriti. Dopo che con inauditi sforzi furono estratti 21 feriti più nessun lamento si udì provenire dalle macerie e, prestate le prime urgenti cure, i feriti sono stati trasportati a Budapest a mezzo del treno ambulanza. Frattanto accanto al luogo del disastro venivano allineate le salme delle vittime di cui alcune mostravano orribili mutilazioni. Gli agenti di polizia provvedevano al servizio d'ordine tenendo a distanza gli abitanti del villaggio i quali raccontano di essere stati bruscamente svegliati verso le 0.15 da una formidabile detonazione seguita da una specie di acuto sibilo simile a quello prodotto dallo scoppio di uno shrapnel. La prima persona ad accorgersi del disastro fu un fattorino della stazione di Biatorbagy che avvisò subito i pompieri e i gendarmi.

Cadaveri orrendamente mutilati

Il Presidente del Consiglio conte Karoly, che ha passato la domenica in provincia, è rientrato ieri sera, ricevuto dal Ministro dell'Interno che gli ha riferito sugli ultimi risultati delle ricerche per l'attentato ferroviario nei pressi della stazione di Biatorbagy. Il conte Karoly ha dichiarato ai giornalisti che sono state prese tutte le misure per impedire il ripetersi di simili avvenimenti e ogni turbamento all'ordine pubblico. La polizia ha oramai stabilito indubbiamente che l'attentato è stato opera di comunisti.

Tutta la notte, alla luce delle lanterne e delle torce si è lavorato ad estrarre i cadaveri e i feriti. I lavori continuano ininterrotti. Numerose autorità e personalità sono sempre sul luogo del disastro, primo fra tutti il comandante Heteneyi, capo dell'Ufficio politico della polizia di Stato.

Dalle macerie sono stati estratti fino a ieri sera venticinque cadaveri, alcuni dei quali presentano orribili mutilazioni, e una quarantina di feriti, dei quali diciassette in grave stato. Si è potuto accertare che fra i morti quattordici sono di nazionalità ungherese, due sono inglesi e altri due belgi: l'ing. Jean Renard di Bruxelles e la sua signora. Il Renard direttore generale della Società belga pel traffico aereo, aveva partecipato al Congresso delle società per trasporti aerei.

Sette altri cadaveri, tra cui un bambino di dieci anni non sono stati ancora identificati.

Si teme che il numero delle vittime sia maggiore perchè è stato stabilito che sul treno viaggiavano 120 persone. La macchina infernale che ha causato il disastro doveva contenere almeno due chilogrammi di ecrasite.

Due arresti

Accanto alle rotaie furono rinvenute due batterie elettriche, una delle quali porta l'iscrizione «King Battery» e l'altra «Marka Fabricha». La prima dunque è di fabbricazione inglese e l'altra cecoslovacca.

La polizia ha stabilito che gli attentatori avevano due ore di tempo per eseguire il loro piano diabolico. L'ultimo treno aveva passato il ponte verso le 22.4. Il lusso doveva passare esattamente due ore dopo. Da diversi indizi si crede di poter desumere che gli attentatori conoscevano molto bene la linea. Il ponte dista molto dalla stazione e dalla località di Biatorbagy, sicchè i malfattori hanno potuto collocare con perfetta calma la loro macchina infernale.

La polizia ha compiuto per ora due arresti: quello di un uomo, che era stato veduto correre lungo la linea dopo il disastro e che aveva falsamente dichiarato di essere macchinista ferroviario, e a Szeged quello di uno studente di Budapest certo Burhholtz, sorpreso mentre stava prendendo fotografie di un ponte ferroviario.

Intanto è stata ordinata la vigilanza di tutti i ponti e di tutta la linea ferroviaria Budapest-Vienna.

La popolazione è vivamente impressionata per l'orribile fatto e le edizioni straordinarie dei giornali vanno a ruba.

Il disastro del "Trait d'Union,,

La tragica fine di Le Brix

MOSCA, 14 mattina.

Il «Trait d'Union», pilotato da Le Brix e Doret e del cui equipaggio faceva parte un meccanico, partito da Le Bourget, sabato, per riconquistare alla Francia il record mondiale di volo in distanza, è precipitato, incendiandosi, nei pressi di Ufa, vicino al fiume Velaia.

L'inviato speciale della «Tass» giunto sul luogo della catastrofe informa che il velivolo si trova ad un chilometro e mezzo dal fiume Velicia.

Sul posto della caduta l'erba è bruciata per cento metri di lunghezza e per trenta di larghezza. Il terreno è tutto cosparso di frammenti dell'aeroplano che si è completamente fracassato. Nella attesa della commissione incaricata della inchiesta, il luogo del disastro è tenuto sgombro da militari d'aviazione. I cadaveri dei due aviatori periti nella caduta sono stati sepolti provvisoriamente vicini al luogo del sinistro, e accanto alla tomba è stata posta una guardia d'onore. Il superstite Doret ha preso in consegna i valori e le carte personali dei due compagni caduti.

Secondo notizie da Ufa, la catastrofe dell'apparecchio francese «Trait d'Union» sarebbe dovuta alla esplosione di un motore.

Da Parigi telegrafano che il Ministro dell'Aria ha comunicato la seguente nota:

«Il Ministro ha dato ordine ad una missione tecnica di partire immediatamente per recarsi sul posto ove è avvenuto il tragico incidente al «Trait d'Union» per fare una inchiesta. Questa missione partirà a bordo dell'aeroplano messo a disposizione del Ministero dell'Aria, dal sig. Destailleurs-Schamperé».

Terremoto nell'Eubea

70 case crollate - La popolazione all'aperto

PARIGI, 14.

Si ha da Atene che scosse sismiche assai violente si sono registrate ieri mattina nell'isola di Eubea e sopratutto nella regione di Limni.

La popolazione di questa località e dei villaggi vicini interrorita è fuggita dall'abitato e accampa all'aperto. La Croce Rossa ha inviato tende.

Il numero delle case crollate si eleva a settanta. La chiesa del villaggio di S. Anna e l'ufficio telegrafico di Limni sono distrutti. Si ignora il numero delle vittime.

Il ritorno del Re a S. Rossore

PISA, 14.

Ieri S. M. il Re è rientrato a San Rossore proveniente da Venezia.

Il XII annuale dell'epica impresa dannunziana

La Marcia di Ronchi celebrata in tutta la Provincia

A Pordenone

Nella sala della Pinacoteca Comunale di Pordenone si è svolta sabato sera alle ore 21 la commemorazione del dodicesimo anniversario della Marcia di Ronchi. Oratore ufficiale il cav. prof. dr. Paolo Muller, mutilato, decorato, e volontario di guerra, gerarca del Fascismo di Castelfranco Veneto.

Erano presenti i membri del direttorio del Fascio, i giovani fascisti, i rappresentanti delle Associazioni dei Combattenti, dei Mutilati di guerra, Nastro Azzurro, delle Associazioni dei Granatieri, degli Alpini, della S. Barbara, dei Bersaglieri, dei Volontari di Guerra, dei Cavalleggeri, degli Artiglieri, il Fascio femminile, Guf e Azzurri di Dalmazia, le Autorità e numerosissimi cittadini che gremivano la sala.

Il Podestà avv. Nello Marsure aprì la cerimonia ricordando con vibranti parole il significato della manifestazione e dicendo di essere lieto che alla celebrazione sia stato chiamato il chiarissimo cav. prof. dott. Paolo Muller mutilato e volontario di guerra, del quale tutti conoscono gli alti meriti patriottici.

Il signor Pompeo Concari porge quindi all'oratore il saluto augurale della Associazione dei Volontari di guerra, Pro Dalmazia e Volontari Fiumani.

Segue poi l'orazione celebrativa. Il prof. Muller, con suggestiva rievocazione, ricorda tutta la storia della epica impresa, dalle grigie ore della vigilia ai primi episodi pieni di spirito squisitamente italiano, alle fasi salienti della trionfale entrata dei legionari nella città di Fiume, alle vicende del lungo e tenace periodo di occupazione e alla coronazione della gloriosa azione dei liberatori con l'annessione, proclamata dal Duce del Fascismo e Capo del Governo d'Italia, ai Martiri di Fiume.

La palpitante rievocazione dell'epica impresa d'Annunziana ha suscitato brividi di intensa commozione nell'uditorio, che ha ascoltato in un religioso silenzio la parola piena di fede, a volta a volta piena di sdegno o di gioia piena di fierezza sempre del prof. Muller che ha parlato veramente col cuore. Il pubblico commosso, che aveva trattenuto fino alla fine il proprio entusiasmo per non turbare la magnifica rievocazione, prorompe alla fine in una lunghissima e calorosa ovazione.

A Maniago

Domenica mattina al Teatro Sociale Dopolavoro di Sacile, convocate dal Segretario Politico, sono intervenute tutte le autorità e rappresentanze dei Fasci del mandamento, delle Associazioni fasciste e delle istituzioni cittadine, con vessillo, nonchè i fascisti della Sezione, per assistere alla celebrazione del dodicesimo anniversario della Marcia di Ronchi.

Dopo brevi e appropriate parole di presentazione da parte del Segretario Politico sig. Pietro Morassi, ha pronunziato l'orazione ufficiale il camerata Mario Maria Pesante, presidente del Comitato d'azione dalmatica della zona.

Il camerata Pesante, con parola incisiva ha rievocato l'epica gesta del Poeta-Soldato ed il calvario della martoriata città consorella sino alla annessione della stessa alla Madre Patria per opera del Duce del Fascismo.

La commemorazione è stata ascoltata dai presenti fra il più religioso raccoglimento ed ha suscitato in varie parti calorose ovazioni e frenetiche acclamazioni al Duce, a Gabriele d'Annunzio, ai legionari S. E. Giuriati, Segretario del Partito e a S. E. Chiesa Prefetto Fascista di Udine, ed al Commissario Federale Comandante on. Barenghi.

Alla fine della cerimonia venne deliberato l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Giuriati - Roma. — Al fiero Legionario di Ronchi fascisti popolazione Maniago dodicesimo annuale eroica impresa inviano devoto Alalà. — Segretario *Morassi* - Ispettore *Vallerugo*».

«Comandante on. Barenghi - Udine. — Il Fascismo Maniaghese reintegrato, raccolto commemorazione Marcia Ronchi invia espressioni disciplinata devozione. — *Morassi - Vallerugo*».

A Sacile

Sabato scorso, davanti a tutti i fascisti, il camerata, volontario di guerra e decorato, Giovanni Mattioli, ha commemorato a Sacile il dodicesimo anniversario della Marcia di Ronchi.

Ha riassunto la magnifica gesta largamente illustrandola con la lettura dei proclami e degli ordini del Comandante Gabriele d'Annunzio.

Il bel discorso fu molto applaudito.

A Spilimbergo

Sabato sera alle ore 18.45 seguì nella Sala Artini di Spilimbergo la commemorazione del dodicesimo annuale della Marcia di Ronchi. Oltre alle varie autorità civili e politiche fra cui abbiamo notato l'Ispettore di Zona rag. Angelo Vallerugo, il Segretario Politico avv. Marco Marin, numerosi Segretari Politici dei Fasci della zona con direttorii e gagliardetti, le rappresentanze dei Fasci Giovanili, il dott. cav. Piero Zannier comandante la M.V.S.N., il presidente dei Combattenti dott. Pinter, la signorina Gemma Pielli delegata del Fascio Femminile, il pubblicista Mario Maria Pesante per il Comitato di azione Dalmatica, intervenne un pubblico numeroso ed eletto.

Ad oratore ufficiale della cerimonia era stato designato il cav. prof. Mario Camissi volontario di guerra e valoroso ufficiale dei legionari.

Dopo una breve presentazione dell'avv. Mario Marin, parlò il prof. Camisi rievocando con belle parole la leggendaria Marcia di Ronchi, che mosse da un piccolo camposanto del Carso, per la fiamma d'italianità e l'ardire del Poeta Soldato Gabriele d'Annunzio, conquistava con le armi la Città Santa del Carnaro.

Una lunga ovazione coronò la fine del bellissimo discorso.

A Codroipo

Sabato scorso alle ore 18.30 nella Casa del Littorio a Codroipo, nella sala delle adunanze, pavesata dal tricolore, e con alle pareti appesi i quadri di S. M. il Re, di S. E. il Capo del Governo, e di Gabriele d'Annunzio, si è svolta la commemorazione del XII annuale della Marcia di Ronchi tenuta dal legionario fiumano volontario e mutilato di guerra Federico Botti.

Alla commemorazione erano presenti i Segretari Politici e direttorii dei Fasci di Codroipo, Bertiolo, Sedegliano, Talmassons e Varmo, fascisti, giovani fascisti, rappresentanze di varie associazioni.

Tra le autorità convenute notammo: il cap. Rautassi per il Comando locale delle Autoblindomitragliatrici, il Segretario Politico sig. Alceo Baldissera, il Vice Podestà sig. Cesare Forte; il cav. Attilio Barnaba Centurione della M. V. S. N. e Comandante della seconda Centuria, il maresciallo dei RR. CC., il sig. Romolo Scucato comandante dei Fasci Giovanili; il m. Antonio Ciani comandante della D. A. T.; il dottor Ernesto Ballico Commissario dell'O. N. Balilla; il sig. Olimpio Lenarduzzi Presidente dell'Ass. Nazionale Combattenti; il rag. Girolamo Ghirardini Presidente della Sezione Bersaglieri; il signor Ottorino Cosivi capo Gruppo dell'Ass. Naz. Alpini; l'avv. Luigi Borsatti Fiduciario dell'Associazione Naz. Arma del Genio; il Delegato dell'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra geom. Livio Sabbadini, e molte altre. Molta cittadinanza vi era pure presente.

Il Segretario Politico sig. Baldissera ha ringraziato il valoroso legionario Botti per essere intervenuto a celebrare l'annuale della storica marcia.

Il legionario fiumano Botti che prestò servizio alla Segreteria Speciale del Comandante d'Annunzio, ha ricordato con nobilissime parole, espresse con entusiasmo e con il palpitante ricordo, le giornate della leggendaria impresa fiumana, rievocando le gesta dei legionari, dei volontari e delle Camicie Nere. Ha chiuso rivolgendo un saluto a S. E. il Prefetto Chiesa, legionario fiumano, all'on. Comandante Barenghi, Commissario della Federazione Fascista Friulana, fra scroscianti applausi.

La celebrazione si è chiusa con alalà al Re, al Duce, al Fascismo, al Segretario del Partito, a Gabriele d'Annunzio, a S. E. Chiesa, all'on. Barenghi.

In tale circostanza [illegible] stat. inviati al Segretario del Partito S. E. Giuriati, al Prefetto ing. Mario Chiesa, e all'on. Barenghi, il seguente telegramma.

«Dopo conferenza Federico Botti inneggiante Duce d'Italia Segretario Partito et Gabriele d'Annunzio cittadini Codroipo inviano alalà devoti affettuosi. F.to Segretario Politico, Podestà, Presidente Combattenti».

A S. Daniele

Sabato 12 alle ore 8.30, nella sala maggiore del Municipio di San Daniele, presenti le autorità politiche ed amministrative della zona ed una folta schiera di fascisti e giovani fascisti, il camerata Giuseppe Travan — Legionario Fiumano — tenne l'annunciata commemorazione della Marcia su Ronchi.

Inizia la commemorazione spiegando sinteticamente la situazione in Fiume ed in Italia prima della Marcia, spiega l'inizio di questa e racconta man mano diversi episodi avvenuti durante la Marcia e prima dell'entrata in Fiume.

Proclamata l'annessione di Fiume all'Italia v'è un continuo afflusso di legionari, combattenti di tutte le armi maceratesi nel travaglio delle trincee e di giovani imberbi che accorrevano per difendere i fratelli calpestati.

Per sommi capi elenca i vari fatti avvenuti durante l'occupazione, quale ad esempio la preparazione del colpo di mano che doveva darci la Dalmazia, preordinata in gran parte col Comandante dal legionario Giovanni Giuriati — Maggiore degli Arditi — il giuramento dell'Ammiraglio Millo; l'intensificarsi del blocco, le continue prede corsarescamente eseguite dai legionari culminanti nell'episodio di Preluca causa il quale, per aver portato via quarantasei cavalli, che dovevano rientrare in Italia ai depositi (necessari questi cavalli ai legionari per sfamarsi), il blocco divenne assoluto senza pensare che volendo affamare i legionari si affamavano anche le donne, i vecchi, i bambini che si trovavano in Fiume.

Conclusione del trattato di Rapallo: ignavia, ignoranza o tradimento da parte del Senatore Sforza che mutilò Fiume vendendola allo straniero; precipitare degli avvenimenti, rifiuto di d'Annunzio di accedere a compromessi, occupazione delle isole di Arbe o Veglia che dovevano essere cedute agli Jugoslavi.

Dimostrazione navale contro la città, ultimatum.

Natale di sangue. Sorvola l'oratore questo triste episodio.

Chiude dicendo:

Camerati, ho finito ma ricordatevi — e specialmente voi giovani — che le nostre gesta non sono finite, che Fiume non è traguardo ma tappa della nostra marcia, che sotto le catene del secolare nemico gemono migliaia di nostri fratelli che aspettano l'ora della liberazione nella Dalmatica terra.

La chiusa della commemorazione, riuscita imponente, viene salutata con alalà vibranti al Duce a d'Annunzio ed alla Dalmazia italiana.

A Gemona

L'Aula Magna del Comune di Gemona, dove tutti i ricordi patrii si riassumono, accolse sabato sera i Direttorii dei Fasci del Mandamento, le Camicie Nere, le rappresentanze dell'Esercito e delle Associazioni locali, i giovani fascisti, le organizzazioni dell'O. N. B. e la cittadinanza, per sentire dalla viva voce del legionario fiumano dott. Luigi Fedrigo Perissutti l'epica gesta fiumana a cui altri gemonesi presero parte: ten. Ezio de Carli, Gino Lepore, Giacomo Madrossi.

Erano presenti le autorità locali: Podestà cav. Giuseppe Strolli; Console cav. Alberto Liuzzi; Pretore dott. Federico Spicciati; i Membri del Direttorio del Fascio Diciommo, Morgante, Masini, Strolli che rappresentavano anche il Segretario politico Armellini indisposto; la Segretaria del Fascio Femminile N. D. Alina Simonetti; il Presidente dell'O. N. B. dott. Antonelli; il Presidente dei volontari di guerra Luigi Sartori; il Comandante del Fascio Giovanile prof. Zumino; il cap. Zara; il Segretario del Comune cav. Rossini; il Comandante Zozzoli; il Capostazione Ermenegildo Toso e numerosi altri.

La rievocazione della Marcia di Ronchi è stata ascoltata religiosamente dal pubblico che ai diversi storici cenni, scattava in entusiastici applausi. La commemorazione del camerata Perissutti è stata commovente ed entusiasmante. Egli, con incisive parole, che sgorgavano dal suo cuore, ha saputo far rivivere tutta l'epica gesta dannunziana.

Questa impresa traccia la via del destino sacro alla stirpe di Roma. Come a Garibaldi, ferito ad Aspromonte, fu dato di vedere Roma capitale: come a Mazzini, apostolo dei più alti ideali patrii, fu dato di assistere al principio dell'unità d'Italia; così a d'Annunzio il destino non vorrà negare di poter un giorno assistere al coronamento completo delle rivendicazioni adriatiche.

Disse l'avv. Perissutti che il gesto rivoluzionario fiumano fu il grido delle anime libere, la protesta migliore del popolo italiano, della gioventù ardita; fu la ribellione dei combattenti contro il baratto di Versailles.

Rievocando le ore della vigilia descrisse una dimostrazione svoltasi per la Causa di Fiume a Gemona, ove aveva sede il Corpo d'Armata comandato da S. E. il gen. De Bono. Quegli che doveva essere uno dei quadrumviri della Marcia su Roma disse ai dimostranti: «Più che parole ci vogliono fatti». Il valoroso soldato additava la via dell'Olocausta.

Esaltare l'impresa fiumana è dunque un sacrosanto dovere perchè è comune persuasione assoluta che il martirio di Fiume influì potentemente sull'animo della Nazione e servì ad accrescere ed a ringagliardire quel sentimento di riscossa che già si delineava sotto il comando di Benito Mussolini.

Le allusioni alla Dalmazia e la chiusa con la vibrante dizione del «Saluto Italico» di Carducci:

«Salutate il divin riso dell'Adria — fin dove Pola i templi ostenta a Roma e a Cesare... — sul nostro suol, cantate: Italia, Italia, Italia!» hanno trascinato l'uditorio al più grande entusiasmo.

A Tarcento

Sabato sera nel teatro Comunale, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, dei Direttorii dei Fasci del Mandamento, delle Associazioni Patriottiche e di gran folla, Tarcento ha degnamente commemorato il dodicesimo annuale della Marcia di Ronchi.

Il camerata legionario fiumano C. M. Cesare Maria Bancher ha tenuto il discorso commemorativo, suscitando nei convenuti ondate di entusiasmo con il rievocare episodi e fasi dell'Epica Gesta.

La fine del discorso è stata accolta da vivi applausi e da acclamazioni al Duce, al Poeta Soldato, a Fiume ed alla Dalmazia Italiana.

Quindi i partecipanti alla cerimonia, si sono portati in corteo davanti al Monumento ai Caduti, ove hanno rinnovato il giuramento di fedeltà nei destini della Patria fascista.

A Tolmezzo

La Capitale della Carnia ha degnamente celebrato il XII anniversario dell'impresa di Fiume.

Alle ore 21 di sabato nel teatro de Marchi dinanzi alle autorità civili e militari, tra le quali il Podestà cav. Lino de Marchi, il Segretario Politico del Fascio signor Otello Candoni, numerosi ufficiali e una folla di carnici ebbe luogo l'annunciata commemorazione.

L'oratore ufficiale, il legionario Federico Botti, di Udine, parlò per oltre mezz'ora, magnificando l'impresa e inneggiando al Duce, a d'Annunzio, e ai valorosi legionari, a S. E. Giuriati, Segretario del P. N. F. e a S. E. Mario Chiesa prefetto di Udine.

Il legionario Botti, valoroso volontario e mutilato di guerra, che fu addetto alla Segreteria speciale del Comandante d'Annunzio, ha rievocato con infiammata parola tutte le eroiche vicende della leggendaria impresa dannunziana.

Egli seppe entusiasmare e commuovere ed ebbe applausi vivissimi e congratulazioni.

Furono spediti telegrammi al Duce, a d'Annunzio, a S. E. Giuriati, a S. E. Chiesa e all'on. Barenghi.

A Cervignano

Alle ore 21 precise di sabato scorso la bella sala del Littorio nella Casa del Fascio di Cervignano, era letteralmente stipata. Erano presenti le autorità cittadine, gli ufficiali del Presidio, tutti i direttori dei Fasci del mandamento, i fascisti ed i giovani fascisti di Cervignano.

Sul palcoscenico presero posto il direttorio del Fascio col Segretario Politico seniore cav. Giuseppe Rinaldi, il Podestà avv. dr. Mario Parmeggiani, il segretario amministrativo sig. Guido Venier il C. M. sig. Delponte comandante il Fascio Giovanile, il sig. Piazzotta rappresentante il Nucleo Arditi d'Italia, il sig. Zamparo presidente della Sezione Combattenti assieme al nuovo Ispettore di zona ing. Cesare Commessati.

Applausi vivissimi salutano il Segretario Politico cav. Rinaldi che presenta il nuovo Ispettore di zona camerata Commessati, calorosamente applaudito.

Il cav. Rinaldi, che durante la impresa fiumana fu due volte nella Città Olocausta, per incarico dell'«Idea Nazionale» ospite del Comandante, dopo aver salutato i presenti ed aver rivolto un vibrante saluto al nuovo Ispettore di zona, pronuncia l'orazione celebrativa della Marcia di Ronchi.

L'oratore con appassionata parola descrive le condizioni dell'Italia nell'agosto 1919 «agli orli della notte di Ronchi» e l'inquietante mistero che regnava a Fiume, canagliescamente insidiata. Accenna al silenzio della stampa italiana sulla questione di Fiume ed al grido di richiamo che partì primo dal «Popolo d'Italia» che annunciò ai primi di settembre che la situazione di Fiume si poteva ormai definire secondo il concetto enigmatico dell'agonia e della tragedia.

Parla quindi del manipolo sacro dei risoluti che in mezzo alla generale sonnolenza che consentiva il baratto di Fiume ordiva con fermo cuore il piano di battaglia destinato a fiaccare il Governo serrandosi alla spicciolata intorno alla persona rimasta sola in tutta Italia a simboleggiare attivamente e minacciosamente la Vittoria.

Descrive la sbalorditiva intuizione di d'Annunzio, col gesto di Ronchi.

Fa un efficace e convincente parallelo tra l'impresa di Fiume e quella dei Mille per mettere in maggior risalto tutte le difficoltà della prima e descrive tutte le fasi succedutesi prima che finalmente i famosi camions giungessero a Ronchi e la marcia potesse avere inizio. Descrive con accento appassionato l'episodio di Palmanova; la marcia ed il trionfale ingresso dei Legionari nella Città Olocausta.

I Fascisti devono serbare imperitura gratitudine — dice il cav. Rinaldi — al Poeta Soldato che fece di Fiume il baluardo contro i negatori della Patria e contro i rinunziatari di ogni risma e di ogni colore; che tolse Fiume agli stranieri permettendo così al suo grande Compagno al Duce nostro amatissimo di restituirla poi completamente e definitivamente all'Italia.

Termina con una bella perorazione esaltando le marcie di Ronchi e su Roma: d'Annunzio e Mussolini.

Uno scrosciante applauso saluta la fine della alata e vibrante orazione.

L'ing. Cesare Commessati dice infine brevi parole per ringraziare il cav. Rinaldi per il saluto datogli all'inizio della commovente celebrazione lo elogia per il bel discorso tenuto e dice parole di fede ai fascisti presenti.

A Palmanova

Sabato sera, alle ore 18, nella sala delle adunanze del P. N. F. nel palazzo municipale di Palmanova è stata tenuta la celebrazione dell'anniversario della Marcia di Ronchi, da parte del legionario fiumano centurione Ferruccio Bressan.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità e i direttori dei Fasci del Mandamento, i fascisti e i giovani fascisti del Capoluogo.

Molti cittadini erano pure intervenuti.

Il cent. Bressan ha con vibranti parole rievocato l'impresa dannunziana, suscitando viva commozione ed entusiasmo.

Applausi vibranti ed alalà hanno coronato la bella commemorazione.

S. E. Manaresi sui monti della guerra

Pellegrinaggio di popolo e di alpini

sul Pal Piccolo e sul Pal Grande

TIMAU, 13 settembre

L'impervie cime del Pal Piccolo, del Pal Grande e Freikofel hanno risentito stamane il passo e i canti alpini del «Val Tagliamento» del «Tolmezzo» e dei reduci degli altri gloriosi battaglioni, i quali, con garretti robusti e con in cuore la grande passione di quindici anni or sono, li hanno risaliti, vincendo con spirito giovanile le difficoltà della montagna, fiera di scoscendimenti, bucata dalle tenebrose gole delle trincee che ancora testimoniano la lotta cruenta che colà si scatenò negli anni di guerra.

A mezzanotte e nelle prime ore dell'alba, il rombo dei motori dei vari automezzi, giunti da tutto il Friuli, ha interrotto il sonno tranquillo di Paluzza e Timau.

Un pellegrinaggio di fede e di amore di tutto un popolo di alpini! Di quella popolazione carnica leggendaria della guerra, che amò restare incatenata alle sue case, minacciate e diroccate dal cannone, pur di portare conforto morale, con la sua vicinanza, ai fratelli che con onore pugnavano nei carnai di Pal Piccolo, di Castello Rosso, del Freikofel e di cima Pal Grande.

Tutti sono incanalati lungo le sponde del But fino al Fontanone che ne è la sorgente, poi su quelle di Rio Collina, quindi per stavoli Rouer per la grande mulattiera che sale al Pal Grande, nascosto dalla Creta di Timau. Nelle prime ore del mattino una lunga colonna che dal paese continua fino alla chiesetta di Pal Grande rispecchia chiaramente quanta passione e amor di Patria di questi silenziosi montanari carnici. Lungo il cammino: donne con la gerla famosa e bambini, accompagnati dai reduci dal cappello frusto e dalle medaglie al petto; alpini di tutto il friuli, venuti per rivedere i posti del sacrificio e della lotta; giovani d'oggi con in cuore l'ardore e la passione dei veterani, fieri di poter essere presenti ad una glorificazione, fieri di essere domani i continuatori delle avite tradizioni eroiche. Intere famiglie con fiori per la Madonna e per i Caduti di Pal Piccolo; alpini «bocia» e veci dal cappello vecchio e sdruscito, militi, ufficiali alpini, soldati, ufficiali di tutte le armi, montanare del luogo, giovane italiane, rappresentanze combattentistiche, escursionisti, alpinisti. Sbandierio di gagliardetti e tricolori.

Tutto un pellegrinaggio di popolo e di alpini, che lentamente salgono alla montagna per onorare i Morti. Silenziosa colonna che fa fremere i dirupi tanto è la bellezza del rito che si compie.

In mezzo ai reduci c'è il papà del «Val Tagliamento», gen. Poggi, incanutito alquanto, ma sempre fiero. Guarda con l'occhio audace dell'aquilotto, le posizioni tanto contrastate e un raggio di luce illumina le sue pupille: egli è contento di rivedere questi posti di sacrificio che glorificarono i «verdi» del suo battaglione e quelli del «Tolmezzo».

Silenziosi vanno i reduci e salgono la vetta dove i nostri morti, dinanzi alle Cappelline sono ad attenderli per ascoltare con innata modestia la loro glorificazione. Il passo cadenzato è pieno di grandi rievocazioni.

Un canto lento e monotono commuove i presenti:

.....Se tu vens cassù ta crestis
la che lôr mi àn soterat...

Una messa e una rievocazione

Là dove il sottile nastro della mulattiera si allarga in un pianoro ondulato ai piedi del Pal Grande, è posta la cappelletta omonima, sorta per volontà e amore di fede dell'eroica medaglia d'oro Ugo Pizzarello, il Comandante del «Tolmezzo».

Qui ha sosta l'interminabile colonna dei pellegrini (la parola non falsa il significato). Strette di mano, saluti e ricordi dei reduci.

Accanto ai soldati vi sono i comandanti: gen. Guido Poggi, maggiore Fabbro Oviedo (organizzatore dell'Adunata), gen. Guzzoni rappresentante il corpo d'Armata, col. Gioda, col. Cobelli, maggior D'Orlando e molti altri ancora con i cappelli gloriosi e le medaglie della grande guerra al petto.

Dalle pendici del Pal Grande, già illuminate dai primi bagliori del sole che si incunea nella vallata, giungono fresche e giulive le prime squille di una fanfara, cui risponde il lento canto dell'«alpino», accompagnato dalla banda del battaglione «Tolmezzo».

La colonna si arresta nei pressi della Cappella, dove un'infinità di manifesti tappezzano le rocce d'intorno, con motti esaltanti gli eroi di Pal Piccolo e Pal Grande. Una compagnia del «Tolmezzo», al comando del capitano Della Schiava, presta servizio d'onore.

Don Tita Bulfon parroco di Timau, che è il buon padre spirituale degli alpini carnici, salito fin quassù per celebrare la SS. Messa, apre la porta della chiesuola dove nell'interno sfongoreggia il «Lux Mundi» del commendator Laurenti, donato dal generale Pizzarello.

Uno squillo di tromba: ed il silenzio regna nella vallata. Dall'interno della chiesa giunge distinto il salmodiare di don Tita nell'adempimento dell'Ufficio Divino in suffragio dei Caduti. Dalle cime, risponde il grido di audaci scolte sul confine redento.

Terminato il santo ufficio, il pellegrinaggio riprende. Ora si va, per anfratti e lunghe trincee, alla Cappella del Monte Pal Piccolo, nelle cui vicinanze trovano riposo gli eroi della guerra.

Sostano i reduci a capo scoperto dinanzi alle lapidi che portano i nomi dei caduti. Sostano nell'interno della Cappella per trarre fede e conforto dalle sublimi parole dettate da don Janes cappellano del «Tolmezzo», e scolpite nel marmo:

Dicono i morti
Quando alle dolci case tornate
Narrerete gli affanni e le cure
Le veglie il sangue la lotta
ed i bimbi e le donne d'intorno
notizie di noi chiederanno
e perchè per chi morirono?
ansiosi dimanderanno
Per voi riccioli biondi per voi
chiome brune risponderete
per quei
che nasceranno e vivranno
nella pace feconda
morirono i prodi che or giacciono
con poco conforto di fiori
tra il sasso e la neve in silenzio
sull'ermo cruento confine

Quindici anni or sono

Poi, si sà, che gli alpini amano, con le lacrime agli occhi, parlare dei loro morti e della vita di trincea.

Il Papà del «Val Talliamento» radunati attorno a sè i reduci, con una rievocazione sentita, lungi da frasi retoriche e false interpretazioni, modestamente, come modesto può sembrare un racconto, intorno alla «mape», parla di quel periodo bellico, che dall'inizio della grande guerra va fino all'anno dell'invasione in cui i suoi alpini carnici glorificarono la Patria ed il Corpo, con le loro gesta di audacia e temerarietà.

Parla degli Scomparsi, di quelli che è nostro dovere ricordare e commemorare perchè troncati negli anni più belli della loro vita: molti di questi, figli unici, hanno chiuso con la morte il ciclo della loro famiglia; molti altri hanno lasciato moglie e bambini nel lutto più angoscioso.

Tutti sono intorno al narratore. Egli continua appassionato, ricordando aneddoti ed episodi confortanti e spaventosi, di eroiche gesta compiute e ricompiute con il medesimo ardore, senza sgomento, senza tema, pur di non «mollare». E non cedettero di un palmo e se cedettero, riconquistarono.

Ricorda l'entusiastico patriottismo delle donne carniche che pur di non far mancare nulla ai loro cari, scolte vigili alla difesa delle loro case, non disdegnavano con quel coraggio indomito che distingue le popolazioni carniche, a lasciare i bambini per raccogliere le gerle cariche di munizioni e di viveri e soccorrere i padri e i figli, esortandoli a compiere tutto il loro dovere.

Racconta dell'azione felicissima conclusasi all'alba del 5 giugno, con la presa del monte Freikofel e delle reazioni violentissime dei nemici; della fortissima delusione avutane quando le cinque compagnie di Finanza cedettero il Pal Piccolo e del contrattacco della 72.a compagnia alpina, che di roccia in roccia trattenne e respinse il nemico, irrompente verso Casera di Sotto.

E di altre azioni e di altre fierezze è ricco il racconto del Comandante Poggi che, commosso di trovarsi in mezzo ai suoi soldati, si dice riconoscente ed entusiasta degli alpini carnici, invitando i presenti a tenere in alto il nome della loro terra ed il titolo nobiliare guerresco di avere combattuto al Pal Piccolo, Pal Grande e Freikofel.

Nell'aria va ora solenne, cantato a gran voce, il coro di «Stelutis Alpinis».

Qualcuno bacia la roccia dove sono scolpiti i nomi dei valorosi Caduti, mentre l'intera colonna si sfalda in tante piccole compagnie che, salendo il monte, vanno al Passo di Monte Croce Carnico, sul confine.

S. E. Manaresi e S. E. Chiesa
al Passo di Monte Croce

Salgono a poco, a poco altri reduci: S. E. il Prefetto on. Chiesa (che porta pure il Cappello alpino), l'on. Pier Silverio Leicht, l'on. Alberto Asquini con il dott. Zanon, i segretari politici e Podestà della Carnia, il gen. Quintino Ronchi comandante degli alpini friulani, gruppi di alpini e rappresentanze patriottiche di tutto il Friuli, in attesa dell'onorevole Manaresi.

Egli giunge infatti alle ore 14, da Timau, su di una preistorica carrozza, causa la ferita alla gamba che non gli permette nessun sforzo.

Gli alpini tutti, cantando a voce distesa, si sono fatti attorno al comandante del X. Reggimento, facendogli festa.

Il gen. Ronchi che viene lungamente applaudito, saluta S. E. con vero animo di «scarpone», a nome dei reduci e dei «bocia» friulani, pronunciando brevi e sintetiche parole, piene di patriottismo e di passione alpina.

L'on. Manaresi dopo aver dichiarato che gli sarebbe piaciuto risalire i monti accanto ai reduci e di essere completamente mortificato della cosa assolutamente insolita del suo ritardo, inizia uno dei suoi vibranti discorsi. Egli dice:

«Non si può parlare con la lucida eloquenza di ogni giorno qui in questi luoghi sacri al cospetto delle ombre dei nostri morti, mentre sono presenti quelli che furono gli attori di tante eroiche imprese.

Ogni trincea, ogni roccia, ogni caverna parla al cuore di quelli che combatteron e parlerà al cuore delle nuove generazioni per dire quello che potè l'eroismo dei granitici battaglioni dell'8.o Reggimento.

Noi alpini, come tutti i commilitoni delle altre armi, ci gloriamo di commemorare questi ricordi e questi eroismi, perchè noi che da Dio avemmo la grande ventura di ritornare a casa senza restare con le scarpe al sole fuori della trincea, abbiamo anche il preciso dovere di fare sì che da tanto sangue versato esca una generazione di giovani ancora più ardenti e innamorati della grandezza della Patria. E lasciate pure che sia taluno che si stanca di questo nostro ricordare.

Noi diciamo che la guerra e la vittoria non sono mai state tanto vere come oggi, in cui, sotto la guida illuminata del Duce, abbiamo riconquistato la fierezza di essere italiani».

Dopo aver accennato alla storia di eroismo e di passione del popolo carnico in cui donne e vecchi erano un esercito solo; di donne morte nel compimento della loro missione, quando da' fondo valle portavano viveri e munizioni al padre ed al figlio che combattevano; della popolazione eroica che seppe resistere agli orrori di una guerra e al sacrificio di un esilio; del giorno della vittoria e del periodo in cui si barattava per un pugno di scudi sui tavoli delle conferenze internazionali la vittoria italiana, S. E. Manaresi così chiude il suo appassionato discorso:

«Oggi possiamo dire che abbiamo ascoltata la voce dei morti. E voi giovani «bocia» delle ultime classi, che avete forse qui i vostri padri e i vostri nonni, sentito il divino orgoglio di essere soldati. L'Esercito che io qui rappresento, poichè vi parlo anche come Sottosegretario alla Guerra, è formidabile di mezzi e di uomini, ma è sopratutto formidabile per volontà e disciplina.

Ricordatelo tutti che accanto al fucile, al cannone, alla bomba a mano, ci vuole il cuore ardente. Nei giorni di Caporetto avevamo sul nemico la superiorità numerica, mentre a Vittorio Veneto, pure essendo numericamente inferiori, avevamo l'animo per vincere.

Sono certo che se la squilla chiamasse sarà tutto un esercito, coi suoi vivi e coi suoi morti, coi vecchi, con le donne con i fanciulli, pronto a marciare e pronto a dire al Re e al Duce che l'Italia non si tocca.

Camerati, dirò al Duce che al confine batte oggi il cuore grande ed ardente della gente carnica».

Il discorso continuamente interrotto da applausi è alla fine salutato da una entusiastica ovazione.

* * *

Timau, ha risalutato festosamente, poi, l'on. Manaresi, il Prefetto e gli alpini, quando in corteo hanno portato una corona di alloro nel cimitero dove riposano i Caduti di Pal Piccolo e Pal Grande.

MARIO BERNARDINIS

Lido

Oggi mi sono alzato di buon mattino, più presto del consueto, forse per godermi appieno questa ultima giornata di mare; e solo oggi mi sono accorto che il mare è veramente bello. E ho provato malinconia all'idea di doverlo lasciare, forse per molto tempo, certo per un lungo anno, e sopratutto al pensiero d'essermi accorto così tardi della sua infinita bellezza. Chè, se me ne fossi avveduto prima che il mare era veramente bello, avrei potuto anche amarlo e, amandolo, avrei certamente goduto della felicità, meravigliosa di un tanto amore. Invece no. Nulla. O quasi nulla. Ci sono vissuto accanto per un mese, me ne sono saziato lo sguardo fino a provarne l'invincibile noia che appesantisce le lunghe ore di spiaggia in quegli eterni pomeriggi d'ozio; poi sono stato sul punto di abbandonarlo, senza un eccessivo rimpianto, senza il solito accorato saluto, senza malinconia, senza tristezza: direi quasi con la gioia mal celata di ritornarmene in città e di non rivederlo mai più.

Stamane invece, nello spazio di un brevissimo tempo, vederlo, conoscerlo, amarlo intensamente, follemente, col trasporto di tutto me stesso, con la delizia di sentirmi consumar d'amore, fu un tutt'uno. Fu un sogno, un'esaltazione, un lavacro di poesia, un respirar a pieni polmoni in una aura nuova, in un mondo mai immaginato: fu come un'astrazione di me stesso dalla comunità degli uomini e una trasmigrazione dell'anima mia nel paese della felicità. Poi rimasi male. Senza forze. Annientato. L'idea della partenza imminente, e il pensiero di esser vissuto lì, accanto al mio amore, per trenta giorni, sciupandone ventinove prima di accorgermi che l'amore esisteva, mi lasciarono nell'anima e un pochino anche nel corpo una così strana e acuta forma di sofferenza ch'io non seppi se non piangere di malinconia. Due lacrime sole Tremule sugli occhi, poi lente sul le gote, giù, giù fino agli angoli della bocca, fino a farmi sentire fisicamente ciò che aveva già sentito nell'anima: l'amarezza del mio dolore.

Ricordo, una volta — avevo si e no dodici anni — di aver assistito sul diretto Bologna-Roma ad un piccolo romanzo d'amore, protagonisti naturalmente un uomo e una donna, belli entrambi, giovani entrambi, e che il destino aveva posti uno di fronte all'altro in uno scompartimento di terza classe. Non si conoscevano. Ma si conobbero; e la reciproca conoscenza e sopratutto quel qualche cosa d'indefinibile e di misterioso che fa di due anime, istantaneamente, miracolosamente una anima sola, li portò ad essere, agli occhi miei, in men di due ore, assai più celebri amanti di quello che non lo fossero stati, ai loro tempi, Paolo e Francesca o Tristano ed Isotta. Dal mio cantuccio, da dove osservavo, avevo scorto su quei visi il segno della trasfigurazione. In brevissimo tempo l'amore aveva raggiunto in quelle due creature il vertice più alto della sua bellezza, s'era fatto perfetto, e l'ignoto e l'ignota stavano vivendo intensamente la santità di quell'attimo che anche per essi non sarebbe mai più ritornato. Ma venne il momento del la separazione. Ella doveva discendere, lui proseguire. Io non dimenticherò mai quale fu in quel l'istante la maschera tragica di quei due volti, e sento ancora qua le dovette esser lo sfacelo di quelle due anime le quali forse s'erano immaginate che il viaggio Bologna-Firenze non fosse dovuto finir mai.

E così ci siamo lasciati oggi, io ed il mare. Ci siamo lasciati quando proprio c'eravamo accorti di volerci bene, e ciò è terribile.

Ecco: io amo il mare nella sua verginità selvaggia, quanto lo detesto nelle sue infinite spiaggie popolate. Di ciò mi sono accorto al trentesimo mattino di questo mio soggiorno adriatico, quando, non so per quale inopinato desiderio e per quale forza arcana, assai prima che l'alba spuntasse e mentre ancora in cielo brillavano le ultime stelle di una notte novilunare, io mi trovai, solo, misterioso nocchiero notturno, su un minuscolo guscio di noce, al largo del dolce lido di Viserba. Spirava un lieve alito di scirocco, il quale suscitava sull'ampia distesa acquatica lo sciabordio di qualche piccola onda. Ma io non vedevo le onde, io non scorgevo intorno a me che l'oscurità della notte. Tuttavia sentivo l'imminenza dell'alba, e già pregustavo la gioia dello spettacolo che non avevo mai veduto ma di cui intuivo, come per forza miracolosa, la sicura bellezza. Vogai per oltre un'ora, seguendo la costa, ma allontanandomi sempre un poco, quasi godendo della voluttà di sentirmi solo, infinitamente piccolo, in mezzo alla smisurata forza del mare. Poi mi fermai. Pensavo: Com'è dolce il dondolar uguale di questa barca che sale e scende [illegible] onde sì che pare il lento [illegible] di una zana sotto l'acqua [illegible] io. Qui c'è il mare che canta! Una strana modulazione di fruscii percettibili appena, di fremiti, di frulli d'ale, di aneliti, di languori... Io sento nell'anima e nel sangue il brivido di questa musica che pare infinita irrompere e diffondersi con la freschezza salmastra dell'acqua cantatrice. Ecco un alito di luce! Tutto è puro in questa maravigliosa alba adriatica; in questo dolcemente fiorir dell'aurora. L'aria e il mare hanno il color degli zaffiri. Sull'orizzonte, un unico fiocco di nube è come un opale gigantesco che la mano di un immaginario artefice abbia incastonato nel cielo. Ora l'acqua sembra un'enorme piastra scintillante; il sole è balzato con impeto ed ha fugato ogni tenebra, folgorando in una gloria di fiamma. La sua luce, già tiepida, m'accarezza l'epidermide, suscitando in me un vellicamento strano. Com'è dolce! Certo io vorrei che così durasse in eterno. Che la sensazione nuova di bene che a poco a poco illanguidisce non dovesse finir mai.

Ma ecco: un rumore. Lieve. Un fruscìar di remi. Poco lungi, alle mie spalle, una fanciulla voga lentamente, senza guardarmi, e si avvicina, o sembra non accorgersi della mia presenza. Anche lei, forse, è fuggita lontano dagli uomini, per essere sola, completamente sola. Già, ogni tanto dagli uomini bisogna fuggire se vogliamo che la felicità sia tanto buona con noi da sorriderci un poco. Forse sulla terra tutto è bello, sul mare, sui monti, dovunque; ma sono soltanto gli uomini che non piacciono. E dev'essere proprio così se noi sentiamo, talvolta, questo bisogno irrefrenabile di solitudine! Ora la mia ignota compagna mi passa accanto. S'è accorta della mia presenza e mi pare che il suo volto s'illumini di un impercettibile sorriso. Com'è bello il suo volto! Il suo colore è di bronzo e arancio. I suoi capelli sembran fusi nell'oro. Le parlo? Ma perchè? Forse per rompere l'armonia dell'incanto? Forse per dirle la solita frase povera e sciocca, vuota e inutile? Perchè? E se tacessi? Non sarebbe forse miglior cosa tacere? Sì, ecco, io m'illuderò, ma ora ch'ella è già lontana, mi sembra che anche il suo sorriso voglia ringraziarmi di aver taciuto...

E ora io ritorno. Verso terra. Nella lontananza Viserba mi pare un fine lavoro d'intarsio scolpito nel candido avorio. Mi piace. Quando le sarò vicino non mi piacerà più. Ritornerà per me ancora la cittadina dalla spiaggia elegante, accaldata, oziosa, sempre uguale a quella che per ventinove lunghi giorni ho abitato con noia e sopportazione. Bisognerà partire. E' meglio. Partirò.

Ma perchè t'ho conosciuto solo oggi, o mio vergine mare, o mio improvviso e già perduto amore?

ARMANDO MOLINARIS

La triste attività di una fattucchiera che bruciava i gatti a fuoco lento

PADOVA, 14.

I carabinieri di Bassanello erano venuti a sapere che la quarantaduenne Camilla Illasi abitante in località Paltana, già nota per la sua sua attività di fattucchiera, tanto che era stata condannata a nove mesi di prigione per esorcismi e sevizie alle bestie, si dedicava anche a pratiche abortive.

La Illasi non si peritava di seviziare le bestie e specialmente i gatti, di cui teneva un allevamento, per trarre poi gli oroscopi, ella martoriava gli animali con un lungo spillone e quindi li bruciava lentamente. Scoperta e condannata abbandonò la professione di fattucchiera per dedicare la sua attività a pratiche di altro genere.

Quando le ragazze del luogo si recavano da lei, essa propinava loro uno speciale preparato di dubbio effetto facendosi pagare lautamente. Nella sua abitazione poi dava ricetto ad un'altra donna, tale Olga Righetti di 36 anni, la quale l'aiutava nelle sullodate operazioni. In questi ultimi giorni si recava dalla Illasi una giovane di 25 anni, tale Elsa Lorenzato, che si trovava in stato interessante, e ieri le pratiche abortive venivano ripetute con la partecipazione della Righetti. Le illegite operazioni erano appena terminate quando sopraggiunsero i carabinieri che trassero in arresto le tre donne.

Marion Davies e le imposte sul reddito

NEW YORK, 14.

Circa la controversia sorta tra lo Stato e Marion Davies, la nota stella del cinema, a proposito del pagamento delle imposte sul reddito, si annuncia che le divergenze sono state appianate mediante il versamento di 825 mila dollari da parte dell'artista.

La decima mostra del mobilio a Cascina

PISA, 14.

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata a Cascina dall'on. Di Marzo, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, in rappresentanza del Governo, la decima Mostra annuale del mobilio e industrie affini.

L'on. Di Marzo è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto e da altre autorità e si è recato, fra l'entusiasmo e le acclamazioni della popolazione, al Palazzo della Mostra, salutato al suono della Marcia Reale e di « Giovinezza ».

Il presidente del Comitato organizzatore ha porto il saluto di Cascina al Sottosegretario. Ha quindi preso la parola l'on. Di Marzo, che ha innanzitutto rilevato la proficua attività degli industriali e degli artigiani di Cascina, i quali hanno seguito le direttive date dal Duce per l'incremento sempre maggiore dell'attività dell'artigianato italiano.

Il Sottosegretario ha quindi dichiarata aperta la Mostra in nome del Re. Accompagnato dalle autorità, l'on. Di Marzo ha poi visitato la Mostra congratulandosi con gli industriali e gli artigiani espositori.

Una laurea

Nell'ultima puntata di questi miei comentari turistici alle facezie del mondo che si leggono sui giornali, me la sono un po' presa con certa mania di celebrazioni centenarie che oggi è in voga.

Neanche a farlo a posta oggi mi capita sott'occhio la notizia che si approssima un altro centenario.

Ma questo, a dire il vero, non ha nulla a che fare con ciò che scrivevo io. Si tratta di celebrare la morte di Goethe e quindi un centenario coi fiocchi, su cui non c'è niente da obbiettare.

In Germania questo poeta è popolarissimo, come ognuno sa; e avrà certamente una celebrazione degna.

Confesso però che questa immensa popolarità mi rende dubbioso sul modo con cui certa gente si comporterà per rendere onore a questo Grande.

Mi spiego con un esempio.

All'Università di Wurzburg è stata presentata in questi giorni una tesi di laurea intitolata: « Il mal di denti e i dentisti di Goethe ». Ne è autore certo Wilhelm Sutter (naturalmente laureando dentista), il quale pare abbia fatto uno studio profondo sulle corrispondenze, sulle memorie, sugli appunti dove Goethe si lagna del mal di denti, per dimostrare che egli andava soggetto a flussioni di denti d'origine reumatica, aggravata poi da una sopravvenuta gengivite espulsiva, acuita dall'acido urico.

Ecco: quello di mettere in relazione la scienza odontoiatrica con la letteratura è un fatto abbastanza nuovo. Tra il poeta e il dentista, in generale, non corre buon sangue. Perchè il poeta, e per limitato sciupio dell'apparato masticatorio e per modestia di borsa, dà poco lavoro al dentista.

Se però il prossimo dottore tedesco ha inteso con la sua tesi di portare un valido contributo alla comprensione dei valori etici ed estetici della poesia goethiana, noi lodiamo la sua onesta intenzione. La vacca dà il latte che ha, dice il proverbio.

Ma, se non ha capito che la poesia vuole altre forme per la sua esaltazione, noi gli diciamo che Goethe aveva il mal di denti ed egli ha il male di cervello.

ZETA

La crociera nel Levante

Gli avanguardisti friulani in Grecia

Dal caposquadra avanguardista Filippo Cappello riceviamo queste impressioni di viaggio sulla prima tappa della crociera che — per iniziativa dell'O. N. B. — si svolge nel Levante.

Ecco come i giovani temprati dal Fascismo, i giovani che sono le speranze di oggi e saranno la realtà di domani vedono — con animo sensibile e con cuore di veri italiani — le artistiche bellezze dell'Ellade. La visione di tutto un mondo nuovo non allontana il pensiero dalla Patria, la quale vive nostalgicamente in tutti i cuori.

MARE EGEO, settembre.

All'alba del 5 settembre il piroscafo «Cesare Battisti» entrava nelle tranquille acque del porto del Falero. Su quel piroscafo ci troviamo in circa settecento avanguardisti, che, per la splendida iniziativa e le solerti cure dell'Opera Nazionale Balilla, ci rechiamo a visitare in crociera navale (la Va fino ad ora) i paesi del Levante. La piccola città del Falero spiccava, nella tenua luce mattutina, sulle sue brulle colline, fra lo sfondo azzurro del cielo e quello, quasi di cobalto, del mare. Il Falero è il secondo porto di Atene, e, nell'antichità, ne fu per molti secoli l'unico, prima che la sempre crescente potenza degli ateniesi per terra e specialmente per mare, richiedesse un maggiore sbocco, che fu trovato nel Pireo.

Mentre la nostra bella nave avanzava sul luccicante specchio d'acqua che vide partire flotte e ilotte, a commerciare, od a combattere per tutto il Mediterraneo, ci venivano incontro numerose imbarcazioni da pesca e da diporto, i cui passeggeri ci lanciavano grida di bene arrivati, alle quali noi rispondevamo con entusiastici saluti.

Atene

Frattanto Atene andava sempre più delineandosi fra le colline. Dopo che il « Cesare Battisti » ebbe gettato le ancore e le coorti degli avanguardisti furono sbarcate, cominciò subito un affannoso lavoro per cambiare le lire italiane con le « dracme » greche. Chi chiedeva e chi dava consigli; chi discuteva sul valore della moneta greca e chi sulla sua potenzialità di acquisto. Mentre molti di noi stavano così contrattando con i cambiavalute, i quali facevano del loro meglio per intorbidare le cose, e trarre dalla confusione il maggior profitto possibile (tanto che, più volte, dovettero intervenire i nostri ufficiali ed i doganieri greci, accorrendo ai reclami degli interessati), i venditori ambulanti ci decantavano la loro merce su tutti i toni. L'ordine di incolonnarci e metterci in marcia troncò tosto, come per incanto, ogni contratto; e, raggiunta la stazione ferroviaria, salimmo su comodi carrozzoni e arrivammo infine, dopo un breve tragitto, alla gloriosa città di Pericle, l'affascinante Atene.

Percorremmo le vie della capitale greca, perfettamente inquadrati nelle coorti, nelle quali eravamo stati suddivisi ancora in Italia, diretti alla memoranda Acropoli, osservando tutto, cercando di non perdere nulla di questa città famosa, che vedevamo per la prima e forse per l'ultima volta. Tutto era per noi oggetto di curiosità, dalle monumentali colonne e dalle superbe pietre antiche, ai modesti caprai, che guidavano il loro gregge, vestendo il classico costume ellenico, ormai caduto in disuso: gonnellino e scarpe con punte aguzze, rialzate. Anche i nomi delle strade, e gli avvisi di pubblicità, erano oggetto di grande interesse per me, che non ero abituato a vedere i caratteri greci che sui libri scolastici, durante le dotte lezioni dei miei professori Novacco e Bonetto.

L'Acropoli

Ed ecco la meravigliosa Acropoli. Ci sparpagliammo fra i ruderi imponenti delle antiche costruzioni, che si animarono improvvisamente di settecento giovani camicie nere, avidi di contemplare, di ammirare. Ecco il Partenone, il grandioso tempio dedicato ad Atene, ecco, accanto ad esso, l'Eretteo, con la celebre loggetta delle Cariatidi. Quante volte avevo sentito parlare di essi nelle aule scolastiche del mio bel Liceo di Udine, quante volte ne avevo letto le descrizioni ed osservato minutamente, quasi amorosamente, i disegni e le fotografie in molti libri! Ed ora eccoli qui, dinanzi a noi, nella loro superba realtà, questi monumenti famosi. Ora potevamo finalmente vedere, toccare, ammirare queste mirabili costruzioni, alle quali avevamo sempre pensato come a qualche cosa di grandioso e di quasi leggendario.

Ed in basso vedevamo distendersi l'incantevole panorama della pianura attica, delle colline circostanti, dell'ameno litorale e del pittoresco golfo turchino. Vedevamo, dall'alto della collina, sulla cui vetta si elevano i monumenti dell'Acropoli, i luoghi dove passarono le processioni di Dioniso e di Atena, dove la folla applaudì il genio tragico di Sofocle, e quello comico di Aristofane, e dove si manifestò l'ingegno possente di guerrieri, di statisti, di filosofi.

Abbandonata la suggestiva Acropoli, visitammo l'Atene moderna, colle sue strade larghe e diritte, fiancheggiate da alti edifici. Con una lunga marcia, sotto il dardeggiante sole, nell'ora più calda della giornata, ma baldi ed orgogliosi di essere italiani e camicie nere, fra la curiosità della folla, ci recammo al Collegio Militare greco, dove con l'appetito della nostra gioventù, consumammo un'ottima refezione, e fummo gentilmente festeggiati dal comandante e dagli altri ufficiali dell'Istituto. Dopo di che andammo a deporre una corona d'alloro sull'Ara dei greci caduti in guerra, e che sorge nel cortile principale del Collegio Militare.

Riconoscente saluto

Quando uscimmo dal Collegio Militare ci attendeva una colonna di autocarri sulla quale salimmo e che ci ricondusse rapidamente al Falero, per una splendida strada molto bene asfaltata.

Il tempo magnifico contribuì a rendere gradita ed ottimamente riuscita la nostra indimenticabile visita alla capitale greca.

Tale fu la nostra prima tappa fuori d'Italia, nel viaggio che svolgiamo nell'Oriente fantastico e leggendario. Ottima questa crociera, come tutte le iniziative organizzate dall'Opera Nazionale Balilla per i giovani che ad essa aderiscono.

Al Duce, a S. E. Renato Ricci, presidente dell'O. N. B., al Generale Chiappe, che comanda la brillante crociera, vadano il nostro pensiero devoto ed il nostro saluto riconoscente di giovani italiani, per questo lungo e istruttivo viaggio, organizzato per lo svago, l'ammaestramento e la educazione della gioventù fascista. A quei nomi di benemeriti della Patria e del Regime, noi, avanguardisti del Friuli, aggiungiamo quelli del prof. Lancellotti, Commissario dell'O. N. B. per il Comitato Provinciale di Udine e del prof. Scuderi, che amorevolmente ci guida e ci accompagna nella nostra magnifica crociera nel Levante.

FILIPPO CAPPELLO

Il ciclone scatenatosi sull'Honduras ha ucciso duemila persone

NEW YORK, 14.

In base a ulteriori calcoli compiuti dalla direzione della Compagnia aerea panamericana, il tragico bilancio delle vittime — morti e feriti — del ciclone abbattutosi sull'Honduras nei giorni scorsi ascende nella sola Belize a circa una decimo della popolazione, che si aggira sui 13.000 abitanti. L'opera di soccorso nella città di Belize prosegue alacremente a malgrado che gli incendi determinatisi in seguito a corti circuiti e per altre cause minaccino di distruggere gli edifici rimasti in piedi.

ATALANTA (Georgia) 14.

Da comunicazioni fatte da un radioamatore di Belize a questo ufficio dell'«United Press» si apprende che in seguito agli ultimi accertamenti, il numero dei morti nel ciclone abbattutosi sull'Honduras si aggira tra i 1500 e i 2000.

Monte Nevoso

feudo ideale di Gabriele D'Annunzio

Sorge il Nevoso dal suo trono di foreste sull'altipiano del Timavo superiore, fra l'Istria, la Carniola e la Croazia. Queste poche parole bastano a dare l'idea della sua importanza strategica e morale. Dobbiamo al Poeta Soldato, alla sua impresa legionaria di Fiume, al suo eroico « durare » se il monte è stato conservato all'Italia e se non furono riconfermati i

« ... malaugurati patti,
per cui nordiche schiere ebbero il varco
delle Alpi Giulie... »

Molta storia aleggia intorno alla mole della montagna. All'epoca romana l'abitavano i Giapidi, e ce ne dà testimonianza Strabone con le parole: « monte molto alto, ultimo delle Alpi e sede dei Giapidi ». Ai tempi della Repubblica e in quella di Giulio Cesare Augusto ricorre sovente la sua menzione. Lo citarono pure Cristomene e Tolomeo.

Risale a questi tempi la costruzione del « Limes italicus orientalis », anteriore a tutti gli altri val li che i Romani costruirono in Britannia e in Germania. Venne eretto a difesa delle incursioni dei barbari, dopo che gli stessi Giapidi erano arrivati più volte sino all'odierna Trieste, che distrussero nel 52, e che Giulio Cesare soccorse e Ottaviano fortificò unendola alla X Regione italica.

I Romani chiamarono il Nevoso « Albius mons », nome dal quale derivò anche l'attuale poco usato di Albio.

Dopo che la marea dei barbari infranì i valli invase l'Italia e all'inizio del Medio Evo, le tenebre dell'oblio avvolsero come nebbie anche questo monte. Lo costudirono pur esso le leggende paurose degli spiriti maligni e delle streghe malefiche.

Il suo nome ricompare all'epoca feudale, tradotto nel tedesco «Schneeberg» (monte di neve). Lo ricorda il Valvasor nella sua opera « Die Ehre des Herzogtums Krain », che vide la luce nel 1689 a Lubiana: una specie di studio topografico della Carniola, zeppo di notizie fantastiche, frutto delle tante tradizioni e leggende di quei tempi.

Già nel 1616 il Leone di S. Marco aveva esteso i suoi dominii e la sua influenza su tutta la cerchia delle Alpi e Prealpi Giulie, da Pontebba a Fiume. Ma già nel 1508, il 26 maggio, durante la lotta contro le potenze della Lega di Cambrai, l'ammiraglio veneziano Contarini aveva occupato quest'ultima città, dove s'insediava come provveditore Girolamo Querini. Al principio del 1509 la riprendeva a Venezia il bano di Segna Andrea Bot, ma il 2 ottobre dello stesso anno la flotta di Angiolo Trevisan la rioccupava, abbandonandosi al saccheggio e all'incendio.

Sempre parlando di Fiume sappiamo che all'alba della storia abitavano quella regione i Liburni, popolo fratello dei Giapidi del Nevoso e affine alla stirpe degli Illiri. Essi lavoravano il bronzo e il ferro, nutrendosi con la caccia e la pesca. Le loro navi dalle alte poppe solcavano tutto l'Adriatico.

Nel 25 a. C. vi compare l'aquila di Roma. Da allora comincia a fiorire Tarsatica, l'attuale Fiume.

Da Tarsatica sino alla palude di Lubiana sorgeva il vallo dianzi nominato. Se il « limes » precluse per secoli le calate dei barbari, non impedì però la penetrazione slava, iniziatasi nel VII secolo.

La prima salita accertata al Nevoso risale al 17 luglio 1827, per parte del botanico Freyer, il primo direttore del Museo di Storia Naturale di Trieste. Ardua doveva essere allora la ascesa. Le selve che fanno corona alla vetta erano vergini ancora, quindi senza sentieri e capanne di boscaiuoli.

Ora da molto tempo il monte e le sue immense foreste di abeti, larici, faggi e querce, è proprietà della Casa principesca Schönburg di Waldenburg. La sua produzione di legname potrebbe bastare da sola al fabbisogno di tutta la Venezia Giulia!

Il panorama che si gode dai 1796 metri della cima del Nevoso è eccezionale. Gli immensi boschi attirano facilmente le nubi e trattengono le nebbie, sicchè non è facile godere la totalità dell'amplissima visuale. Per ottanta chilometri all'ingiro non v'è altra vetta di uguale altezza.

La vista spazia sul Quarnero e le sue isole, sulla costa orientale dell'Istria sino ad Albona veneta, sul Monte Maggiore sovrano della penisola, sulle alture intorno a Pisino e Pinguente, sui monti della Ciceria oasi folcloristica di genti rumene trasmigrate nei lontani secoli, sull'altipiano del Carso sotto al quale s'adagia Trieste nascosta, su tutto il suo golfo sino alle lagune di Grado, sul Mone Re ove secondo la tradizione dell'VIII secolo raccolta da Paolo Diacono, Alboino re dei Longobardi si sentì spinto a conquistare l'Italia; su tutte le Giulie, le Carniche e financo le Dolomiti. Tutt'intorno è un mare di cime boscose. E più in là le Dinariche.

Occorre ricordare ancora come si giunse a conservare il confine del Nevoso, impedendo che contro millenni di storia, contro ogni diritto ed ogni logica ci venisse destinata una frontiera innaturale e malsicura, degna tutt'al più di una colonia africana?

Noi sappiamo che tutti i nostri più insigni geografi, studiando i limiti dell'Italia fisica, li fissarono al di là di Fiume: l'Alberti, Litta-Giani, O. e G. Marinelli, Balbi, Porena, Taramelli; il genio strategico di Napoleone, l'acutezza dello S. M. dell'Esercito Sardo nel 1845 furono in ciò concordi.

Ma Fiume non si poteva tenere senza il Nevoso!

Occorre ricordare le varie formule per lo « stato cuscinetto », dalla proposta Tardieu, che v'includeva Fiume, la Ferrovia Fiume-San Pietro e l'isola di Veglia, alla proposta House che vi comprendeva Circhina, Idria, il Monte Re, la catena del Vena e le isole di Cherso e Veglia; il progetto Tittoni includente Longatico, Postumia, San Pietro, Volosca, il Nevoso, Fiume, Veglia e la ferrovia Fiume-Lubiana?

Occorre ricordare il progetto della « linea di Wilson », il quale con un taglio meridiano dal bacino della Wochein all'Arsa pretendeva di tagliare in due la Venezia Giulia?

Occorre rammentare anche la serie dei progetti susseguitisi dal 12 settembre 1919, dopo che Gabriele d'Annunzio aveva ormai deciso i fati? (linea di compromesso Lloyd George-Nitti, proposta Clemenceau, Polk, Crowe, ecc.).

No, non occorre ricordare questo umiliante periodo del nostro dopoguerra. L'ha riscattato il Paese rigenerato dal Fascismo, nunzio precorritore il gesto dannunziano che ha salvato Fiume e il Nevoso.

La civiltà latina è tornata sui confini ove già sostarono due millenni addietro le aquile romane. E dal Nevoso la Patria ammonisce: « Haec est Italia diis sacra ».

ODO SAMENGO

Il programma dello Studio pescarese per celebrare arte e vita di d'Annunzio

PESCARA, 14.

Lo Studio pesarese si propone di eternare la poesia del Poeta nella città stessa ove egli vide la luce e visse la sua giovinezza. — L'attività dello Studio si concreta in conferenze e letture della poesia d'Annunziana che avranno luogo nella Casa del Fascio.

Inoltre verrà illustrata, accanto all'opera poetica, anche la vita di Gabriele d'Annunzio, come quella che fu ispiratrice della sua poesia.

Rapida comunicazione stradale tra il Cairo ed Alessandria

ROMA, 14.

L'Agenzia « Le Colonie » ha dal Cairo notizia che il facoltoso industriale greco Nestoro Gianaklis da tempo si occupa di trovare una nuova comunicazione rapida tra il Cairo ed Alessandria ed è convinto che essa si può avere seguendo il territorio desertico ad ovest del Nilo. Il Gianaklis per conto suo ha già percorso più volte quel territorio per fissare il tracciato più breve e sicuro della futura strada, che avrebbe anche il vantaggio di dare maggiore vita a località quasi abbandonate e di abbreviare la distanza tra le due principali città dell'Egitto specialmente per mezzo di comunicazioni automobilistiche.

Il settimo centenario della morte di Sant'Elisabetta

BERLINO, 14.

Il 19 novembre si compiranno 700 anni dalla morte di Elisabetta, langravia di Turingia ed Assia, innalzata nel 1235 agli onori dell'altare. Sebbene ungherese di origine, ella è la figura di santa più popolare di Germania, perchè personifica e glorifica l'antico ideale femminile tedesco di amore, di fedeltà, di tenerezza materna, di eroico altruismo. Le due città testimoni della sua mirabile vita — Eisenach e Marburgo dov'ella morì nel 1331 in perfetta povertà francescana — hanno fin dal questa estate dedicato alla grande serva di Dio un ciclo di solenni celebrazioni: altre e più imponenti avranno luogo il 19 novembre.

I pellegrini che a diecine di migliaia converranno in quella deliziosa città dell'Assia potranno, fra l'altro, ammirare il prezioso scrigno d'argento in stile romanico che racchiude i resti mortali della Santa e che, dopo quello custodito nel Duomo di Colonia, è la più insigne opera del genere esistente in Germania.

Un motore inventato dall'on. Belluzzo

Brillanti risultati delle esperienze fatte

MILANO, 14

Stamane il Congresso delle scienze ha ripreso i suoi lavori a classi riunite.

L'on. prof. Belluzzo ha riferito sopra un problema ch'egli sta studiando da diversi anni e che nel campo della meccanica dovrebbe portare a risultati ancora superiori a quelli ottenuti venticinque anni or sono con la sostituzione della turbina a vapore alla macchina a stantuffo. Egli ha illustrato la sua invenzione, ponendo in rilievo i grandi vantaggi che il nuovo motore porterebbe alla propulsione aerea, navale e nelle centrali per la generazione della corrente elettrica. L'on. Belluzzo ha riferito infine sui risultati delle esperienze da lui eseguite per provare i diversi dispositivi meccanici degli organi che formano il nuovo motore, risultati che gli permettono di affermare risolto il problema e lo pongono fin d'ora in grado di progettare motori a turbina, a combustione interna di qualsiasi potenza.

LIBRI ITALIANI

La solerte Casa Editrice Paravia sta per iniziare una nuova collana di romanzi storici sui grandi capitani italiani. La collana s'intitolerà « I condottieri » e sarà diretta da V. E. Bravetta, l'illustre autore di «Naga» e de « Le navi di Nemi », il quale si è assicurato la collaborazione di notissimi scrittori. Così presto avremo accanto alla « Miti storie e leggende» diretta con tanto fervore dalla gentile scrittrice Luisa Banal, alla « Storia e Pensiero », alla «Storica Sabauda», ai «Grandi viaggi di esplorazione », alle « Rose », alla raccolta « Le vite », questa nuova collezione, che dato il chiaro nome di chi la dirige, sarà destinata a non minore successo delle altre.

***

E' uscita in magnifica veste editoriale « Diamante » la tanto apprezzata traduzione in versi italiani dell'« Eneide » di Francesco Vivona. L'edizione della Casa Ausonia di Roma è un vero gioiello tipografico e si raccomanda alle persone colte in generale e ai bibliofili oltre che alle scuole.

***

Antonio Vallardi di Milano, dopo il successo del « Vocabolario latino » dell'Incutti, sta per lanciare nel prossimo anno scolastico una nuova grammatica della lingua latina con un metodo assolutamente nuovo. S'intitola «Romanus», grammatica e crestomazia latina, e viene presentata da Luigi Dal Santo, secondo il metodo di Tyon e di Meyers. L'opera sarà adorna di numerose illustrazioni nel testo.

***

L'attività di Ettore Strinati si sta facendo sempre più intensa. Dopo la pubblicazione del volume di novelle « La parola che illumina » (l'Insegna del Libro, Firenze) un fine studio psicologico condotto con abilità, egli ha pronto un dramma, di cui ci vuol tacere ancora il titolo e intende pubblicare nel prossimo anno un romanzo « Quello che non vediamo » e due volumi di pagine critiche « Malinconie teatrali » e « Approssimazioni ».

***

L'« Araldo letterario », che ha al suo attivo ottime edizioni, ha pubblicato ultimamente « Strofe della mia canzone » di Maria Signorile, poetessa fine e pensosa che G. A. Borgese ebbe a definire nel « Corriere della Sera » « intensa di sentimento e rapida evocatrice ». Ora il periodico milanese licenzia alle stampe « Soave Migrante », di Giorgio Ferrante, una raccolta di liriche in cui il poeta, già ammirato di « Cuor di brina » dimostra di possedere un temperamento lirico assai originale. Mi piace citare le liriche « Non ti conoscevo», « Marzolina » « Femore », dove egli ci dà la misura del suo ingegno e le possibilità per il suo avvenire in verità lusinghiero.

GINO ROVIDA

Gastrosofia naturista

Il primo libro interamente e genuinamente italiano di « Cucina vegetariana » è uscito meno di due anni fa presso l'Editore U. Hoepli di Milano, per cura di un illustre autore, il Principe Enrico Alliata, Duca di Salaparuta. Il successo fulmineo di questa « Cucina vegetariana » fu una vera rivelazione: il mondo rinsavisce, se non in tutti i sensi, almeno nell'alimentarsi più intelligentemente di una volta...

La gastrosofia (saggezza del ventre) naturista ha vinto. Ora esce la seconda ampliata edizione di questo libro di « Cucina vegetariana » e di « Crudismo vegetale », con ben 1030 ricette scelte e praticamente provate d'ogni paese ricette pratiche, vale a dire di facile ed economica applicazione, pur essendo sempre congegnate a squisita sapidità e ricchezza nutritiva.

Oltre le ricette ordinarie di antipasti, brodi, purèes, zuppe, minestre, primi, paste asciutte e timballi, tramessi, verdure, ortaggi, legumi e contorni, uova, paste, pastette, pasticceria, fritture, salse e farcie, dolci, gelati, marmellate, conserve e gelatine, creme, sciroppi, velate, ecc., descrive il valore di ogni elemento vegetariano, le proprietà medicamentose di erbe, radici e cortecce di uso domestico, dando le indicazioni pratiche per trattamenti naturisti.

Opere di pittura antiche e moderne alla Mostra della dalia e del crisantemo

MILANO, 14.

Dal 10 ottobre al 12 novembre avranno luogo al Castello Sforzesco di Milano la prima Esposizione di dalie e la terza Biennale del crisantemo, autorizzate da S. E. il Capo del Governo ed indette dalla Società Orticola di Lombardia. La Società si è assicurato lo appoggio di un Comitato di artisti per fare tra i fiori una rassegna di quadri, pannelli, disegni ecc. di *soggetto floreale*. Le opere sia antiche che moderne, saranno ospitate durante tutto il periodo delle due esposizioni delle dalie e del crisantemo nella Sala del Consiglio del Castello Sforzesco.

La Società Orticola di Lombardia fa viva preghiera a quegli artisti o amatori che ancora non hanno mandata la loro adesione, di voler subito e non oltre il 30 settembre richiedere, la scheda

I candidati alla Presidenza dell'Argentina

BUENOS AIRES, 14.

La convenzione del partito social-democratico ha scelto Lisandro De La Torre come proprio candidato alle prossime elezioni presidenziali.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Ricevimenti del Podestà

Il nostro Podestà avv. Nello Marsure ha oggi riceuto i rappresentanti delle Associazioni del Nastro Azzurro, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Cavalleggeri, degli Alpini, dei Bersaglieri, dei Granatieri, della S. Barbara, dei Volontari di Guerra e della Artiglieria.

Si è interessato della organizzazione dei problemi e della vita di ogni singola Associazione ed ha stabilito di organizzare una adunata in epoca che verrà fissata.

"Il teatro della canzone"

Questa sera al Teatro Licinio avrà luogo l'ultima delle due rappresentazioni straordinarie del «Teatro della Canzone» diretto da Mario Latilla, che tanto successo ha ottenuo ieri sera con la prima recita.

Verrà data la rivista «Jazz-band e Follie».

[illegible] affermazione

Apprendiamo dal Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale del 3 corrente, che la prof. Angelina Cattozzo Tajariol, insegnante di stenografia e di dattilografia nelle nostre scuole medie, ha ottenuto anche il diploma di calligrafia negli esami di abilitazione della sede di Trieste nel maggio scorso.

Rallegramenti vivissimi alla distinta e valente insegnante.

Funebri Visentini

Sabato nel pomeriggio sono state tributate solenni funebri alla salma del compianto sig Gaetano Visentini che così repentinamente si spense a soli 45 anni. Seguivano la salma i parenti in gramaglie numerosissimi ferrovieri fascisti con il loro gagliardetto, o un eletto stuolo di amici e conoscenti.

Il corteo, partendo dalla abitazione del defunto si portò alla parrocchia di S. Giorgio dove venne celebrato l'ufficio funebre, e poi ricompostosi si portò al Cimitero urbano dove il capo gestore signor Ermilio Micheluz, tessè le lodi dell'estinto, funzionario attivo, ed integerrimo, amico sincero e buono, e gli porse a nome degli amici l'estremo vale.

Alla famiglia ed ai parenti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Mercato settimanale

Ecco il listino dei prezzi delle merci fissati nel mercato settimanale di sabato 12 settembre.

Granoturco vecchio da L. 65 a L. 70 al quintale; fagioli vecchi da 120 a 140; sorgorosso da 38 a 40; frumento da 95 a 100; patate da 35 a 40; vino mediocre da 120 a 150 all'ettolitro; fieno da 20 a 26 al quintale; stramaglie da 9 a 11; legna da ardere da 10 a 11 buoi e manzi a peso vivo da 220 a 230; vacche da 150 a 180; vitelli a peso vivo da 280 a 300; uova la dozzina da 5 a 5.40; polli e galline da 5.50 a 6; capponi o tacchini da 5 a 5.50; maiali lattonzoli al capo da 25 a 35.

Da BRUGNERA

Pro Colonie elioterapiche

Primo Elenco delle offerte pervenute alla Sezione del P. N. F. a favore delle Colonie elioterapiche e delle organizzazioni giovanili.

Nob. Piovesana G. Batta L. 20 — Cav. Mario Morpurgo de Nilma L. 15 — Ganassini Lucia vedova Gallani L. 10 — Latteria Turnaria di S. Cassiano L. 5 — Innocente Verardo L. 5 — Domenico Casetta L. 2.

Stradaioli Cesare kg. 25 frumento — Vendramin Paolo kg 5 di frumento — M. R. Don Giovanni Brusadini kg. 15 granoturco — Del Ben Veneranda kg. 11 granoturco — Pietro Pegolo kg. 7 di riso — M. R. don Amedeo Gorin kg. 5 di riso — Antonio e Giuseppe Segatto kg. 8 riso — Francesco Brenelli kg. 3 riso — Pietro Cover kg. 2 riso — dott. Cosimo Giarletta chilogr. 2 riso — maestro Davide 3 scatole di sardine — Presotto Silvestrini Emma 3 scatole di sardine, 1 kg. pasta — Fermo Luigi 2 scatole tonno.

Da FLAIBANO

Arancio in fiore

Lunedì scorso col rito civile e religioso si giurarono fede di sposi la signorina Anna Maria Bagnoli, insegnante, ed il signor Quintino Picco stimato negoziante di qui.

I numerosi doni ed i fasci di telegrammi pervenuti agli sposi, attestano di quanta stima essi siano circondati. Una numerosa ed eletta schiera d'invitati partecipò al banchetto servito signorilmente nella casa dello sposo, nel quale non mancarono i brindisi e gli auguri da parte del Podestà cav. Cescutti, del maestro sig. Comessatti e del sig. de Rosmini.

Alla coppia eletta auguri vivissimi.

Da BERTIOLO

I festeggiamenti

Favoriti da una bellissima giornata, si sono svolti domenica scorsa i festeggiamenti vari e le funzioni religiose nella ricorrenza della Natività di Maria.

Molti fedeli e gran popolo si sono dati convegno, ed hanno assistito alle funzioni religiose, ed ai divertenti spettacoli svoltisi quest'ultimi nel pomeriggio.

Nella serata la banda cittadina ha svolto sotto la direzione del maestro avv. Pietro Borsatti, un concerto bandistico ottenendo un largo successo.

Da Maniago

Nel Fascio

Assolto dal Commissario Politico cav. Matteo de Valenzuela il compito assegnatogli, il Commissario Federale on. comandante Mario Barenghi ha provveduto alla ricostituzione dei quadri dirigenti della Sezione.

A Segretario Politico è stato designato il signor Pietro Morassi, il quale già per molto tempo aveva coperto tale carica con tatto e vasti consensi, ed a formarne il Direttorio sono stati chiamati i camerati Candido Giuseppe, Marchi Attilio, Vallan geom. Luigi, vecchie camicie nere della Marcia su Roma, ed Orrico dott. Giuseppe, valoroso ex combattente e mutilato di guerra.

La notizia ha suscitato in paese un grande compiacimento.

Al camerata de Valenzuela, chiamato dalla fiducia delle Superiori Gerarchie, alla più alta carica di Ispettore di Zona, il nostro cordiale fascistico saluto, ai nuovi dirigenti della Sezione l'assicurazione dell'indefettibile disciplina dei gregari, pronti agli ordini del Duce a tutto osare per le più alte mète del Fascismo.

Vendita del latte

Il Podestà avverte tutti i proprietari agricoltori, muniti della prescritta licenza per la vendita del latte, che tutte le bovine lattifere devono essere sempre in possesso del certificato di subita visita sanitaria.

Pertanto l'acquisto di nuovi animali o comunque la sostituzione di quelli preesistenti e destinati alla produzione di latte da vendersi al pubblico, dovranno essere sempre denunciate, e a tempo opportuno, al veterinario sig. dott. Tomaso Tami affinchè provveda alle visite prescritte.

I trasgressori a tali disposizioni, al pari di quelli che dovessero vendere latte senza la prescritta licenza, incorreranno nelle penalità prevista dall'art. 51 del Regolamento 9 maggio 1929 N. 994.

Rispetto e civiltà

Quasi ogni anno qualche gruppo di coscritti, approfittando di tale loro qualità che loro consente di darsi alla pazza gioia, si permette durante la notte di imbrattare i muri, delle case con scritti e figure poco belle e opportune.

Tale atto costituisce non solo un contrasto coi principi della civiltà, ma anche col rispetto della proprietà altrui.

Tanto più deplorevole è poi il contegno di questi giovani se si considera che a giusta ragione la Amministrazione comunale ed i proprietari di fabbricati si adoperano in tutti i modi per abbellire e rendere decorosa la nostra cittadina.

I vigili stanno esperendo le dovute indagini per accertare chi siano gli autori e frattanto hanno già elevato contravvenzione ad uno di essi, il giovane ventiduenne Antonini Ugo di Ottavio, da Maniago Libero.

Speriamo che una lezione ben data valga per tutti.

La solita...

L'altra sera il giovane Di Bon Giovanni, recatosi alla Scuola di musica della nostra Società Filarmonica, lasciava incustodita la propria bicicletta nel cortile della scuola stessa.

Tornato poco dopo a riprenderla ebbe l'amara sorpresa di non più ritrovarla.

Un furto

Sere fa ignoti penetrarono, dopo aver scavalcato il muro di cinta, negli uffici dello Stabilimento Coltellerie Riunite, e visitarono tutti i cassetti dei tavoli, asportando da due cassetti le somme di lire 40 e lire 16, e da un altro, un vecchio cronometro del valore di circa lire 70.

Da SACILE

La Colonia elioterapica O. N. B.

Con una semplice cerimonia, la Colonia Elioterapica dell'O. N. B. ha ammainato la bandiera ed ha posto così fine al suo primo anno di attività.

Sorta presso Schiavoi, sul Meschio, ad iniziativa del Comitato dell'O. N. B., in un terreno che il sig. Candiani Francesco gentilmente cedette in uso, la Colonia ebbe la durata di sessanta giorni, con orario giornaliero dalle otto alle diciotto.

Il numero medio dei partecipanti, tutti Balilla, fu di 55 con un totale complessivo di 2860 presenze, Balilla che il Comitato ebbe cura di scegliere fra coloro che erano i più bisognosi volendo raggiungere con la cura oltre che risultati igienici anche risultati d'ordine morale. Perchè, all'ombra dei pioppi dove vennero piantate le tende, i bambini restarono sottoposti dall'amorevole, ininterrotta sorveglianza dei comandanti i quali non si limitarono a regolare la cura ma intrattennero i balilla in esercitazioni, letture, giochi ecc.

Il Comitato, per tutta la durata della cura, fornì a tutti una refezione giornaliera, aiutato dalla cittadinanza la quale accolse con entusiasmo l'iniziativa e fu larga di offerte di viveri e di danaro.

Senza calcolare i viveri, le offerte, in denaro pro Colonia furono di lire 745, mentre le spese (attrezzamento, costumi viveri) L. 725.20.

Il Comitato ringrazia le ditte e le persone che col loro appoggio morale e materiale, resero possibile la attuazione di una opera più d'ogni altra utile sotto ogni aspetto.

La questione delle api e l'uva

La Società Apistica Friulana ci comunica:

Malgrado sia stato ripetutamente dimostrato, anche con diretta esposizione nell'arnia di frutta sana, che l'ape non danneggia l'uva, giova ritornare sull'argomento, perchè, ad ogni autunno, sorgono i soliti contrasti tra proprietari di vigne e proprietari di alveari.

L'ape non possiede organi capaci di intaccare i tessuti vegetali, diversamente se ne servirebbe, prima che per la frutta, per rosicchiare o perforare le tenere corolle tubolari dei fiori eminentemente nettariferi, nei quali, però il nettare non si trova a portata della sua lingua (esempio il trifoglio pratense).

L'osservazione della bocca dell'ape operaia dimostra:

a) che le mandibole sono foggiate a spatola e che non sono quindi atte a intaccare le bruccie;

che la lingua «lambe» le secrezioni dolci e che non le aspira, come fanno altri insetti muniti di tromba.

Il pungiglione è soltanto «arma di difesa» e non si è mai visto che venga adoperato ad altro scopo.

Le api lavorano sull'uva, sui fichi e su altra frutta solo quando il sugo viene messo a loro portata per l'azione di altri agenti: eccessiva maturazione con conseguenti screpolature della buccia, intemperie, uomo, uccelli, vespe, tignole, ecc.

Utilizzano, lavorando in superficie (perchè la lingua non è rigida e non può perforare nemmeno la polpa) «ciò che altrimenti andrebbe disperso ed in certo qual modo compiono opera utile», in quanto che evitano, in parte, possibili fermentazioni acide o putride degli acini danneggiati, con conseguenti probabili alterazioni degli acini ancora sani.

Bisogna quindi combattere gli agenti, prima causa del danno, e non le api che ne vengono incolpate soltanto perchè, vivendo in famiglia assai popolose, si vedono in gran numero, ma buone ultime al banchetto.

Per non essere tacciati di unilateralità, osserveremo anche che, sfogliando il trattato di frutticoltura del Tamaro, non troviamo elencata l'ape tra gli imenotteri dannosi alla frutta ed inoltre rileviamo che l'apicoltore, che sa il fatto suo, non si rallegra del bottino che le api fanno nelle vigne.

Intanto ciò denota carestia di nettare nei campi e per di più il succo d'uva non serve ad elaborare miele. Se viene subito adoperato per l'allevamento autunnale, riesce ancora di qualche utilità, ma se viene concentrato e serbato dalle api per provvista invernale, la sua presenza si risolverà in danno.

Contiene troppo materiale indigeribile per l'ape e causerà irrequietezza nel «glomere» colle conseguenze ben note.

DA GEMONA

Visitatori illustri all' Esposizione

L'esposizione ha un continuo crescente entusiasmo. Domenica 13, grandi folle di tutto il Friuli hanno sciamato per i locali delle Mostre, dove vennero tenuti due concerti applauditissimi della banda della 55.a Legione Alpina Friulana, diretta dal C. M. Fortunato Frezzato.

Tra visitatori abbiamo notato: gr. uff. dott. Rubini Presidente Cattedra Ambulante; cav. Giacomelli della Federazione Agricola; Conte Enrico de Brandis, dottor Margreth, cav. prof. Marchettano direttore provinciale della Cattedra Ambulante; comm. Delser; comm. Datti venuto da Trieste.

Sono state fatte le seguenti vendite:

Intarsi di Fachini acquistati dal cav. Giuseppe Sroili; Quadro del Bront, del Sopracasa, di Marco D'Avanzo acquistati dal sig. Ezio de Carli; tre bellissimi ferri battuti di Tolazzi acquistati dal comm. Morganti; rame sbalzato del Flebus acquistato dal signor Quaglia; rami sbalzati dei fratelli Mosetrohi comprati dal comm. Rubini; rame sbalzato del Gallinaro comperato dal rag. Vittorio Benedetti; intarsi del Fachini dal sig. Veroi di Roma; rame sbalzato del Masini comperato dal sig. Veroi di Roma. Altre numerose vendite sono in corso.

***

Il presidente del Sindacato intellettuali della Provincia on. gr. uff. Piero Pisenti, ha visitato la nostra Esposizione, riportando una sorprendente impressione di ciò che hanno saputo fare i gemonesi, pur con scarsi mezzi.

Si è congratulato con gli artisti ed artigiani presenti esternando i più vivi elogi agli organizzatori. L'artigianato, prima che partisse, ha offerto all'on. Pisenti un oggetto artistico in onice.

Nel pomeriggio di domenica 13 corrente il Comandante della Divisione di Udine ten. gen. Ruggeri, accompagnato da un brillante stuolo di ufficiali, ha visitato in tutti i suoi reparti l'Esposizione, riportando una ottima impressione.

Dopo la visita durata parecchie ore il ten. gen. Ruggeri ha manifestato agli organizzatori i più vivi rallegramenti elogiando la operosità del popolo friulano.

***

Un eletto pubblico è accorso sabato sera alla audizione del concerto vocale istrumentale eseguito a beneficio della «Pro Cura Marina».

Le artiste prof. Egle Jeronutti Rocchi, prof. Erminia Armellini, sig. Magda Luzzatto, hanno ricevuto incessanti applausi dal pubblico che ha apprezzato la valentia dell'arpista Rocchi, il fresco canoro spigliato canto della Luzzatto e l'ottimo accompagnamento della pianista Armellini.

Sono state due ore di vera estasi e la Presidenza del Dopolavoro alla fine del concerto vocale istrumentale ha fatto omaggio alle artiste di un bellissimo mazzo di fiori, espressione della riconoscenza di tutti i pesenti per il divertente trattenimento.

La Società Operaia di Cividale visita l'Esposizione

I cividalesi, raccolti nella Società Operaia di M. S. ed Istruzione, sono stati domenica nostri graditissimi ospiti, in gita sociale e per visitare la Esposizione dei friulani.

A Porta Udine, erano a riceverli i soci dell'Operaia gemonese con il Presidente sig. Giacomo Falomo e con la banda della 55.a Legione Alpina Friulana che messasi in testa all'imponente corteo accompagnò i cividalesi con il loro Presidente sig. Cordelio Gottardi alle due Esposizioni.

La prima Mostra visitata fu quella del «R. Laboratorio Benito Mussolini» attentamente vista in tutti i suoi numerosi reparti dove gli allievi artigiani e gli alunni delle diverse scuole del Friuli, l'Opera Nazionale Balilla, hanno esposto interessanti lavori.

Dopo ebbe luogo la visita alla Esposizione artistica agricola industriale accolti dai dirigenti con grande fraternità.

Qui prima di iniziare la visita la Società Operaia locale offrì una bicchierata. Il Presidente signor Falomo pronunciò un patriottico discorso dicendo con quale letizia Gemona accolga i figli di Cividale; molti dei quali hanno esposto le loro opere che hanno suscitato grande ammirazione nei visitatori. Chiude inneggiando alla fratellanza di Cividale e Gemona ed al più brillante avvenire che attende artigiani e operai, sotto l'egida del Fascio Littorio.

Rispose il Presidente di Cividale sig. Gottardi ringraziando dell'accoglienza ricevuta e inneggiando alle tradizioni artistiche di Gemona e Cividale che tengono tanto alto il nome del Friuli.

Il segretario generale delle Mostre cav. Carlo Rossini, a nome anche del Podestà cav. Strolli, Presidente, dell'Esposizione, porse un elevato e nobile saluto ai cividalesi interpreto dei sentimenti di Gemona che vede in Cividale la sorella primogenita e che riconoscente ricorda i fraterni aiuti elargiti in epoche antiche. Brinda al progresso della terra friulana che nell'armonia di tutte le forze e di tutte le attività, sotto il simbolo del Fascio, coopera alla costruzione dello Stato Corporativo voluto dal Duce.

Dopo incessanti evviva ai rispettivi paesi ebbe inizio la visita alla seconda Esposizione, tra la più grande ammirazione.

La critica letteraria francese elogia la poesia di Zumino

(A. M.). — La produzione poetica del camerata Amilcare Zumino ha una notevole eco anche fuori della nostra Italia, e di tale eco s'è reso interprete l'importante rivista letteraria francese «La France Active» che sul nostro poeta così si esprime: «Sono: 200 poeti, duecento cuori ardenti, ebbri di tutta l'atmosfera soave e del verbo o della musica. Non posso nominarli tutti. Lo meriterebbero. Esito un po' nella scelta di questi canti allucinanti e, mentre scrivo, risuona in me questa fresca e tenera canzone del mattino, che Ermes Amilcare Zumino canta nell'ispirazione mistica di S. Francesco d'Assisi. Essa m'inebria come una prima luce di primavera».

La citata canzone si trova nel volumetto «Il naufrago», edito dalla Casa dei Poeti di Varese e che trovasi in vendita anche qui nella libreria del sig. Giacomo Toso. I primi versi della sullodata poesia cantano: Quell'ansia di canto — mi urge — nell'animo chiaro — al biondo mattino che sorge?».

Ma altre poesie sgorgate fresche ed appassionate dall'animo del poeta Zumino contiene il volumetto, che avvince il lettore e ne fa vibrare il sentimento.

Anche il primo volumetto «Foglie sparse» ha versi di grande tenerezza che ci palesano la delicatezza e la finezza del nostro poeta nel laudare con espressioni efficacissime, la natura e la vita che vi si trascorre.

L'alto e nuovo riconoscimento della bontà della produzione poetica del camerata Zumino ci rallegra e con noi tutta la cittadinanza che apprezza il valore del poeta, divenuto ormai gemonese e che in questa culla d'arte, riceverà nuove ispirazioni per dare sempre maggiori ali al suo canto.

Da VARMO

Il nuovo segretario comunale

Ha iniziato in questi giorni le sue funzioni di Segretario del Comune il signor Achille Zanini.

Al nuovo funzionario, che giunge da noi, preceduto da ottima fama, il benvenuto più cordiale.

Da Codroipo

Riunione Fascio giovanile

Domenica scorsa alle ore 10 nella casa del Littorio, convocata dal comandante signor Romolo Scucato, si è svolta una riunione degli iscritti del Fascio Giovanile di Combattimento locale, per comunicazioni.

La sagra della Madonna

Si è svolta domenica scorsa la annuale sagra della Natività di Maria. Molta gente, in particolar modo di Codroipo, si è riversata nella frazione di Goricizza. Furono celebrate solenni funzioni religiose, ed in serata fu svolto un concerto bandistico dalla banda di Pantianicco.

Beneficenza

Il signor Attilio Ceregatto, dopo la donazione fatta della Pia Casa di Ricovero da parte della Famiglia Sarcinelli, ha comunicato alla locale Congregazione di Carità di versare L. 500 per l'istituzione di un letto nella predetta Pia Casa di Ricovero «Valentino Sarcinelli».

Onorevole prova della Codroipese

Dopo l'adunata, montati in bicicletta e guidati dal comandante i Giovani fascisti hanno fatto una passeggiata, al canto delle canzoni fascisti, fino a Bertiolo.

Domenica scorsa la squadra rossa locale, si è recata a Basiliano per incontrare su quel difficile campo la compagine basilianese, rafforzata nei reparti.

I codroipesi, magnifici in tutti i reparti, ottimi per foga, tecnica e combattività, dopo aver subito due punti nei primi minuti di gioco, hanno saputo ritrovarsi e condurre la partita per quasi tutti i novanta minuti di gioco, riuscendo a cogliere due punti e chiudere l'incontro con un pareggio.

I rossi hanno giocato nella seguente formazione: Savoia, Cengarle e Mizzau, Sambuco, Barbiroli e Guaran, Vonzin, Bonente, Bughi, Bortolotti e Piccoli.

Domenica prossima è preannunciato un'eccezionale incontro al campo del Littorio, con una delle forti compagini del Veneto.

Da CAVASSO NUOVO

Funebri

Dopo lunga, penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, all'età di 49 anni, si spegneva ieri il camerata Giuseppe Petrucco Toffolo. I funerali si svolsero in forma imponente. Vi intervennero il Fascio locale intiero col gagliardetto, i giovani fascisti colla Fiamma, una rappresentanza del Fascio e dei Giovani fascisti di Fanna con gagliardetto, il Commissario prefettizio, il Segretario comunale, il presidente della sezione combattenti, il Giudice conciliatore ed una numerosa folla di uomini e di donne. Numerose ghirlande di fiori precedevano la bara, circondata da balilla e da piccole italiane che venne portata a braccia fino alla chiesa, poscia al cimitero col carro funebre.

Appena terminate le preci di rito e prima che venisse calata nella tomba, il Segretario Politico tessè in riassunto la vita del lagrimato camerata, che volle essere composto nella bara in camicia nera, esaltando lo squadrista e l'uomo operoso e onesto, che lascia sincero rimpianto di sè.

All'appello del camerata fatto fra l'intensa commozione, da tutti levando il braccio, fu risposto «presente!».

Alla famiglia orbata del suo capo sentite condoglianze.

Da MEDIIS

Il saggio all'Asilo

(Rit.) I bimbi dell'Asilo Infantile di Mediis diedero il saggio annuale che fruttò loro molti applausi dal numeroso pubblico accorso da tutti i paesi vicini. Notammo anche distinte persone dei Comuni d'Ampezzo ed Enemonzo. I piccoli attori si dimostrarono all'altezza del loro compito recitando con grazia e disinvoltura. Le parti del programma che più visibilmente soddisfecero gli spettatori furono: A. S. M. il Re (poesia); Al Duce (canto); a S. A. R. il Duca d'Aosta (poesia in friulano); Le piccole fioraie (canto); La preiere di una frutina (poesia) e l'Inno (marcia) all'Italia fascista (canto).

Una lode sincera vada alla distinta maestra sig.ra Erminia De Monte che con tanto amore e sacrificio seppe preparare così bene i cari frugolini; un cordiale ringraziamento a tutti gli intervenuti.

Da OVARO

Ai fascisti

Il Fascio comunica:

Si invitano gli iscritti a passare dal segretario amministrativo dalle ore 18 alle 20 dei giorni compresi entro la 2. decade del mese corrente per il ritiro della tessera Anno IX e per mettersi al corrente con le quote mensili.

Da TARCENTO

Errata-corrige

Le note: «Sempre a proposito di Commercio, ecc.», hanno avuto l'infortunio di qualche errore, uno dei quali non possiamo far a meno di rettificare a scanso di equivoci.

Dove è scritto: (La ultima lezione della Commissione delle Imposte lo insegna) devesi leggere: La ultima elezione della Commissione ecc.

Da CIVIDALE

Il nuovo Ispettore di Zona

Il Commissario Federale Com.te on. Barenghi con provvedimento in data 10 corr. ha nominato ad Ispettore della Zona di Cividale e Valle Natisone il rag. Mario Gujon, fedele Camicia Nera della prima ora.

Da quando il rag. Mario Gujon indossò la divisa militare per partecipare alla grande guerra, sino ad oggi, ha dedicato la vita puramente ed unicamente alla Patria ed al trionfo del Fascismo valorizzazione della vittoria.

Partecipò alla grande guerra col grado di tenente nell'artiglieria da montagna, nella zona del Monte Nero, prendendo parte a tutte le più importanti azioni. Dopo la vittoria passò nell'Artiglieria da campagna, partecipando ai combattimenti del Piave e del Montello.

Dopo la guerra la patriottica popolazione di S. Pietro lo chiamò a far parte del Consiglio di quel Comune, nel quale svolse la sua opera quale assessore, carica coperta fino alla istituzione del Podestà, Squadrista della prima ora, fu uno dei fondatori del Fascio di San Pietro costituito ufficialmente nell'anno 1923, dalla quale epoca degnamente copre la carica di Segretario Politico svolgendo fra le popolazioni costantemente opera di italianità e di attaccamento al Duce.

Tale è in brevi cenni la figura del camerata che il comandante on. Barenghi ha prescelto ad ispettore di questa importante zona del vecchio confine.

Da BUTTRIO

Festa dell'uva

Anche a Buttrio si sta attivamente lavorando perchè la Festa dell'Uva abbia ad avere quel successo di riuscita pari all'anno scorso.

Sappiamo difatti che, sotto gli auspici del Fascio e con la collaborazione del Comune e delle Aziende Agricole locali, è stata costituita una commissione con lo incarico di organizzare una serie di manifestazioni tali da richiamare nel paese dei colli e dei prelibati vini, una grande affluenza di forestieri.

Oltre alla vendita dell'uva a prezzi popolari e delle migliori varietà, vi sarà un'interessante manifestazione folcloristica: sfilata di carri allegorici e cori in costume.

Anche dal lato sportivo il comitato ha provveduto dando incarico al fattivo Club Ciclistico Basaldellese di organizzare una interessante corsa ciclistica, dotandola di ricchi premi. Non mancherà poi per gli amanti di Tersicore il ballo che come il solito sarà tenuto a Vicinale.

Così... se Giove Pluvio questo anno sarà più benigno, Buttrio ospitale vedrà accorrere la folla delle grandi occasioni.

Da RAGOGNA

La scomparsa di un valoroso combattente

Ieri 11 nella piccola frazione di Villuzza ebbero luogo i funerali del valoroso alpino combattente Mortino Pividori della classe 1895 Giovane tutto dedito al lavoro ed alla famiglia, buono e di onesti principi aveva combattuto da prode nelle trincee del Monte Nero ove venne catturato dal nemico all'epoca dell'infausta giornata di Caporetto, e relegato in prigionia a soffrirvi tutte le privazioni e le umiliazioni.

Indossato l'abito borghese dopo la liberazione, si formò una piccola famiglia, e quindi emigrò per lontani lidi onde procacciarsi il necessario per la vita.

Ora che incominciava a godere la pace e la felicità tanto meritata, morbo crudele doveva strapparlo ai suoi cari ed agli amici lasciando nel più straziante dolore la giovane sposa e due tenere creature.

Alla mesta e semplice cerimonia funebre era presente tutta la frazione ed una rappresentanza di combattenti del luogo, con fiori e corone.

Alla memoria dello scomparso un vale. Alla famiglia condoglianze vivissime.

Da SUTRIO

La Sezione Combattenti

Domenica 20 corr. alle ore 10, coll'intervento del vice presidente della Federazione Friulana Combattenti, prof. Catalani, sarà ufficialmente costituita la Sezione Combattenti di Sutrio.

S'invitano quindi tutti gli Combattenti iscritti o no, ad intervenire alla riunione che si terrà nella Sala del Littorio gentilmente concessa.

Al valoroso camerata intanto la famiglia trimerista sutriese porge il benvenuto.

Da OSOPPO

Offerte pro O. N. B.

In memoria di Caterina Zen[...] natti hanno sottoscritto pro O. [...] Balilla: Adele D'Aronco ved. [...] schini, Maddalena D'Aronco v[...] Masini L. 1 ciascuna — Ezio [...] Carli, 5 — Giuseppe Cedaro, 2 [...] Famiglia Verza 2 — Capita[...] Carradori e signora 10 — Fa[...] glia della defunta, 20.

Le concimaie

Il Municipio ha pubblicato u[...] ordinanza colla quale fa obbl[...] di sgomberare le concimaie e [...] pulirle di modo che ognuno pos[...] apportare le sistemazioni che [...] rendono necessarie in conform[...] al regolamento d'igiene.

MUNICIPIO di BUTTR[IO]

AVVISO D'ASTA

Il giorno 1 ottobre 19[31] IX, alle ore 14 nell'Uff[icio] Municipale di Buttrio, av[rà] luogo l'asta ad unico i[n]canto ed a offerte segre[te] dei lavori di ampliamen[to] e sistemazione del fabbr[i]cato scolastico di Camin[o].

Prezzo base d'asta L[i]re 60.953.

Buttrio, 14 settembre 1931-IX

Il Podestà
G. Bolzfoc[...]

Consorzio di bonifica del Bos[...] in AQUILEIA

Avviso di convocazion[e] dell'Assemblea generale

Egregio Signore,

La S. V. I. è pregata a vol[er] intervenire all'Assemblea Gener[a]le degli Interessati che si ter[rà] in Aquileia presso la sede del Co[n]sorzio della Bonifica Aquileien[se] il giorno di *Mercoledì 30 settem[*]*bre 1931 alle ore 10 ant.* col [se]guente:

ORDINE DEL GIORNO

1. — Comunicazioni della Pr[esi]denza.

2. — Nomina di N. 7 consiglie[ri] uscenti dalla carica col pri[mo] biennio.

3. — Nomina di N. 3 Revis[ori] dei Conti effettivi e di uno [sup]plente per l'anno 1930.

Il Presidente
On. comm. avv. dott. nob. T[...]

Federazione Friula[na] [...]

Echi della celebr[azione] [...]

Il Segretario F[...] nova ha inviato [...] on. Barenghi [...] gramma:

«Accenno alla [...] dalle nove punt[...] gramma al Post[...] mosso intera c[...] mio mezzo c[...] scenze».

[...] rico[noscenza] dei lavora[tori] [...]

Il Commissar[io] [...] vinciale dei [...] dell'Agricoltura [...] re all'on. Com. [...] Commissario S[...] Federazione Pr[...] F., la lettera c[...]

«A nome del [...] della Provincia [...] sentati dall'Un[...] co dei dipend[...] esprimo alla S. [...] tutta la nostra [...] scenza per li [...] aiuto che Ella [...] zione di impor[...] dine organizza[...] tivo, interessa[...] zazione Provin[...]

E' per merit[o] [...] V. Onorevoliss[...] nione, ha potu[to] [...] sti giorni l'[...] contributo, da[...] nistero delle [...] darà la mater[...] potenziare se[...] Organizzazion[i] [...] di sviluppare [...] di tutela e di [...] lavoratori, or[...] cali Fascisti [...]

Nel rinnova[...] to più vivo [...] spettosi osseq[ui] [...]

Il Co[...]

Dopo il co[ngresso] [...] delle tra[dizioni] [...]

Dopo la ch[iusura] [...] gresso Nazion[ale] [...] popolari, te[...] giorni 5, 6 e [...] S. E. l'on. F[...] presidente de[...] ca Friulana, [...] graziare il P[...] le ed efficace [...] importante r[...]

«Ill.mo sig[...] Gino di Ca[...] Udine. — L[...] Friulana de[...] la S. V. Ill. [...] gnamente [...] scorsi il seco[...] nale delle T[...] ma ben più [...] la voluto da[...] za il sigillo [...] cittadina. Tu[...] bero parole [...] per la belliss[...] tadinanza, a[...] ne la S. V. [...] li, e per gl[...] vati monum[...] il visitare; [...] compiacimen[...] titudine per [...] spitalità che [...] offrire. E qu[...] tà resterà ce[...] i ricordi u[...] gressisti.

A nome d[...] ca, a nome d[...] po della colt[...] tradizioni e[...] ringrazio Le[...] che ha volu[...] dimostrare [...] che ispira[...]

Con partic[...]

Il Preside[nte] [...]

La festa au[...]

Non essen[do] [...] zio di tempo, [...] gresso nazi[onale] [...] popolari, pr[...] sto e consue[...] annuale sag[...] radumo fiss[...] sto a Gemon[a] [...] amichevole [...] e gloriosa ci[...] visita alla [...] striale, con [...] pagnie. Sar[...] una nuova [...] lanità; perc[...] non mancher[...] numerosi fed[...] mancherà la [...] negli animi [...]

Ecco il pr[ogramma] [...]

Ritrovo de[...] mona per le [...] stra; merind[...] le ore 16.30; [...] parte dell'Ill[...] mona; canti e[...] bravo Coro lo[...] Luigi Vriz; V[...]

Da Udine, [...] tiranno speci[...] partecipanti [...] re del treno [...] dine alle 13.1[...]

La Ferrovia [...] del 30 per ce[nto] [...] ogni partecipa[nte] [...] meno 50 perso[ne] [...] sconto del 30 [...]

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana del P. N. F.

Echi della celebrazione fiumana

Il Segretario Politico di Palmanova ha inviato al Comandante on. Barenghi il seguente telegramma:

«Accenno alla Stella Palmarina dalle nove punte nel vostro telegramma al Poeta Soldato ha commosso intera cittadinanza che a mio mezzo esprime viva riconoscenza.

Segretario Politico
DE LORENZI

La riconoscenza dei lavoratori agricoli

Il Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ha fatto pervenire all'on. Com.te Mario Barenghi, Commissario Straordinario della Federazione Provinciale del P.N.F., la lettera che si trascrive:

«A nome dei lavoratori Agricoli della Provincia di Udine, rappresentati dall'Unione, e per incarico dei dipendenti funzionari, esprimo alla S. V. Onorevolissima tutta la nostra profonda riconoscenza per il valido ed efficace aiuto che Ella ci dà per la risoluzione di importanti problemi d'ordine organizzativo ed amministrativo, interessante questa organizzazione Provinciale.

E' per merito esclusivo della S. V. Onorevolissima che, questa Unione, ha potuto ottenere in questi giorni l'approvazione di un contributo, da parte dell'on. Ministero delle Corporazioni, che ci darà la materiale possibilità di potenziare sempre più la nostra Organizzazione, e nel contempo, di sviluppare un'efficace azione di tutela e di assistenza ai nostri lavoratori, organizzati nei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Nel rinnovarle il ringraziamento più vivo La prego gradire rispettosi ossequi.

Il Commissario f.to
GINO FINOTELLO

Dopo il congresso nazionale delle tradizioni popolari

Dopo la chiusura del II. Congresso Nazionale delle tradizioni popolari, tenutosi a Udine, nei giorni 5, 6 e 7 del corrente mese, S. E. l'on. Pier Silverio Leicht, presidente della Società Filologica Friulana, ha voluto così ringraziare il Podestà dell'autorevole ed efficace appoggio dato alla importante manifestazione.

« Ill.mo sig. Podestà on. conte Gino di Caporiacco, Podestà di Udine. — La Società Filologica Friulana deve principalmente alla S. V. Ill.ma l'aver potuto degnamente accogliere nei giorni scorsi il secondo Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari; ma ben più Le deve per aver Ella voluto dare a questa accoglienza il sigillo d'una nobile festa cittadina. Tutti i Congressisti ebbero parole di viva ammirazione per la bellissima Casa della Contadinanza, alla cui inaugurazione la S. V. Ill.ma volle chiamarli, e per gli altri insigni rinnovati monumenti che ebbero agio di visitare; tutti ebbero parole di compiacimento e di schietta gratitudine per la cordialissima ospitalità che Udine ebbe loro ad offrire. E questa cordiale ospitalità resterà certamente l'ottimo fra i ricordi udinesi dei dotti Congressisti.

A nome della Società Filologica, a nome del Friuli che nel campo della coltura e dell'amore alle tradizioni essa rappresenta, io ringrazio Lei, Ill.mo sig. Podestà, che ha voluto ancora una volta dimostrare l'altissimo senso civile che ispira la Sua opera.

Con particolare ossequio

Il Presidente: P. S. Leicht ».

La festa autunnale della Filologica

Non essendo possibile, per spazio di tempo, dopo il recente Congresso nazionale delle tradizioni popolari, preparare tutto il vasto e consueto programma della annuale sagra della Furlania, il raduno fissato per il 20 di questo a Gemona, si ridurrà ad una amichevole gita in quella vecchia e gloriosa cittadina friulana, con visita alla Mostra artistico-industriale, con una «mirinde in compagnie». Sarà questa, tuttavia, una nuova affermazione di friulanità: perchè di certo ad essa non mancherà l'intervento, dei numerosi fedeli Amici, come non mancherà la serenità e l'allegria negli animi dei partecipanti.

Ecco il programma della gita: Ritrovo dei partecipanti a Gemona per le ore 14; visita alla Mostra; «mirinde in compagnie» per le ore 16.30; parole di saluto da parte dell'Ill.mo Podestà di Gemona; canti e villotte eseguiti dal bravo Coro locale diretto dal m.o Luigi Vriz; verso le 18.30 ritorno.

Da Udine, quest'anno, non partiranno speciali autocorriere. I partecipanti potranno approfittare del treno che parte da Udine alle 13.15.

La Ferrovia concede lo sconto del 30 per cento sui biglietti ad ogni partecipante; i gruppi di almeno 50 persone, godranno dello sconto del 50 per cento.

Il genetliaco del Principe di Piemonte

Ricorre oggi il genetliaco di S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte.

All'erede del Trono d'Italia, al generale dell'Esercito glorioso, si volge oggi il reverente pensiero degli italiani.

Da Udine giunga al Principe sabaudo il devoto e augurale pensiero della friulana terra.

L'ufficialato al cav. Fattorello

L'egregio cav. prof. Carlo Fattorello, rettore dell'Istituto Comunale e Provinciale di Toppo Wassermann, è stato testè insignito, « motu proprio » di S. M. il Re, dell'ufficialato della Corona d'Italia.

E' un'orificenza che premia una attività intelligente, costante e appassionata nel campo dell'educazione giovanile, della quale il cav. uff. Fattorello è un vero apostolo.

Nel mentre non spenderemo vane parole ad illustrare questo gesto di Sovrano riconoscimento ad un cittadino che ben ne era degno, porgiamo al cav. uff. Carlo Fattorello le nostre più vive felicitazioni.

Le iscrizioni all'Istituto Musicale

Da oggi a tutto il 30 settembre sono aperte le iscrizioni presso l'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» degli alunni per l'anno scolastico 1931-1932.

Per l'ammissione al primo anno è necessario essere in possesso del titolo di promozione alla 5.a classe elementare o superare un esame equivalente, costituito da prove scritte ed orali. L'età minima per la ammissione alle scuole di pianoforte e di archi è di anni 9 compiuti; per le scuole di strumenti a fiato è di anni 11. L'ammissione può essere chiesta per uno qualsiasi degli anni di corso di una determinata scuola.

I candidati che si presentano per la ammissione ad un anno di corso diverso dal primo, devono sostenere pure i relativi esami delle materie complementari.

Ciascun aspirante deve consegnare alla Segreteria dell'Istituto (Via G. Verdi), che a tale scopo resta aperta tutti i giorni non festivi dalle 15 alle 18, una domanda in carta libera indirizzata al Direttore (e firmata dal padre o da chi ne fa le veci, se il candidato è minorenne), la quale contenga l'indicazione della scuola cui il richiedente desidera essere iscritto. Tale istanza sarà accompagnata dalla tassa di ammissione, da almeno una mensilità della tassa annuale di frequenza e dal bollo della pagella; nonchè dai prescritti certificati, pure in carta libera.

Tutti gli esami di riparazione per gli alunni interni, e gli esami delle sole materie complementari per i candidati esterni, avranno inizio il giorno 10 ottobre p. v. secondo il diario esposto nell'albo dell'Istituto. Quelli di ammissione al primo corso di teorie ed ai corsi principali si inizieranno il giorno 20 dello stesso mese; quelli di licenza normale e superiore, per la materia principale, il giorno 5 novembre.

Beneficenza

Agli Orfani di guerra di Udine. — In memoria di Anna Forniz in Bo: Gemma Michielini lire 10.

Echi della celebrazione della Marcia di Ronchi

I Volontari al Podestà

In occasione della consegna della bandiera fatta dal Comune di Udine al locale Comitato di Azione Dalmata, il Segretario generale della Associazione Nazionale Volontari di Guerra, console comm. Augusto Pescosolido, ha inviato al Podestà co. Gino di Caporiacco, la seguente lettera:

« On. Signor Podestà di Udine, I volontari di Guerra e gli Azzurri di Dalmazia di Udine informano questa Presidenza Generale della nobilissima decisione presa dalla S. V. On.le di offrire loro l'azzurra bandiera di Dalmazia.

Per il significativo dono fatto nel dodicesimo annuale della Marcia di Ronchi questa Presidenza Generale Le esprime i sentimenti del suo animo vivamente grato, assicurandola che Ella può contare sempre sulla fervida patriottica collaborazione dei camerati udinesi.

Il Segreatrio Generale
Cons. Comm. A. Pescosolido ».

***

Nel pomeriggio di ieri il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha ricevuto il sig. Federico Ongaro, presidente della Sezione Volontari di Guerra, e degli azzurri di Dalmazia, il quale era accompagnato dal vice presidente signor Antonio Vidoni,

Il presidente dei volontari ha vivamente ringraziato l'on. Podestà per la gentile e significativa offerta del gagliardetto agli azzurri di Dalmazia facendogli omaggio della tessera e del fazzoletto del Gruppo di Azione Dalmatica.

Il Podestà si è detto spiacente di non aver potuto assistere alla cerimonia — trovandosi a Roma per impegni inerenti alla sua carica — manifestando il suo vivo compiacimento per il magnifico esito della celebrazione della Marcia di Ronchi.

Telegrammi al Re, al Duce, a d'Annunzio e a Giuriati

Dopo la vibrante celebrazione della Marcia di Ronchi la Sezione Volontari di Guerra ha inviato i seguenti telegrammi a firma del Presidente Ongaro.

« Generale CITTADINI - Aiutante Campo S. M. - ROMA. — Volontari Guerra Legionari Fiumani Azzurri Dalmazia celebrando dodicesimo annuale Marcia Ronchi elevano pensiero amato Sovrano che coronò con aurea medaglia Epopea Fiume ».

« S. E. MUSSOLINI - Capo Governo - ROMA. — Volontari Legionari Azzurri Dalmazia celebrando ricorrenza Impresa d'Annunziana accanto gagliardetto Fascio Udinese decorato Medaglia Ronchi lanciano vibrante alalà fautore annessione Olocausta ».

« Comandante GABRIELE d'ANNUNZIO - GARDONE RIVIERA. — Volontari Legionari Azzurri Dalmazia celebrando Udine dodicesimo annuale Marcia Ronchi rinnovano amato Comandante sacro giuramento : Spalato ! ».

« S. E. GIURIATI - Segretario Partito - ROMA. — Volontari Legionari Azzurri Dalmazia, celebrando Udine dodicesimo annuale Marcia Ronchi fraternità spiriti con Camicie Nere inviano vibrante alalà «maggiore Giuriati» amato Capo legionari Fiume e Zara. Spalato ! ».

« Vedova GULLI - ROMA. — Nel nome eroico di Tommaso Gulli Volontari Legionari Azzurri Dalmazia ritemprano Dalmatica fede ».

« On. COSELSCHI - Presidente Volontari Guerra - ROMA. — Al Capo Volontarismo Italiano al Legionario fedele Volontari legionari Azzurri Udine celebrando dodicesimo annuale Marcia Ronchi inviano devoto saluto Spalato ! ».

« RICCARDO GIGANTE - Podestà FIUME. — Volontari Legionari Azzurri Udine inviano affettuoso pensiero all'irredentista della «Giovane Fiume» e al primo Podestà di Fiume italianissima».

« PODESTA' ZARA. — A Zara fedelissima a tutta la Dalmatica terra che attende, volontari legionari azzurri Dalmazia rinnovano sacro giuramento : Spalato ! ».

La risposta di S. E. Giuriati

Da S. E. Giuriati è pervenuta la seguente risposta:

« Presidente ONGARO - Volontari Legionari - UDINE. — Grato ringrazio e saluto cordialmente. — GIURIATI ».

Nomine sindacali

Sindacato Veterinari

Con decreto 1 corr. di S. E. il Ministro delle Corporazioni, è stata approvata la nomina del dott. cav. Tullio Zandonà a Segretario del Sindacato Provinciale Fascista Veterinari di Udine, nomina che aveva già avuto la ratifica della C.N.S.F.P.A.

Periti industriali

A seguito di analogo parere della presidenza del Comitato provinciale S.F.P.A. e della Federazione Fascista, S. E. Bodrero ha ratificato la nomina del camerata Mario Armellini a fiduciario provinciale della Sezione Periti Industriali.

Notiziario scolastico

Apertura dell'Asilo d'Infanzia presso l'Istituto Magistrale

La Presidenza del R. Istituto Magistrale « Caterina Percoto », comunica :

Col giorno 16 corrente sono aperte le iscrizioni al Giardino di Infanzia annesso al R. Istituto Magistrale.

Dette iscrizioni si ricevono presso il Giardino stesso — Via Manzoni N. 5 — dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni non festivi.

Per l'iscrizione si richiede : domanda al Preside del R. Istituto Magistrale — Certificato di nascita — Certificato di vaccinazione. Detti documenti devono essere redatti in carta semplice. — Il Giardino d'Infanzia si aprirà il 1.o ottobre.

Iscrizione al R. Istituto tecnico

La Presidenza del R. Istituto Tecnico « A. Zanon » invita gli alunni che intendono frequentare la scuola durante l'anno scolastico 1931-1932 a non attendere gli ultimi giorni del mese corrente per regolare la loro iscrizione.

Come è stato annunciato, le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente con il giorno di mercoledì trenta settembre alle ore dodici. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Segreteria.

Radiorario giornaliero

Martedì 15 settembre

Roma-Napoli — Ore 21: Concerto variato e commedia.

Milano-Torino-Genova. — Ore 21: Concerto sinfonico.

Daventry (Nazionale). — Ore 20: Concerto vocale ed orchestrale, dalla Queen's Hall, diretto da Sir Henry Wood.

TRATTORIA COMUNALE

Martedì 15. — Mattina: Spaghetti al sugo; Manzo alla cacciatora; Contorni.

Sera: Riso e spinaci; Muscoletti di vitello; Contorni.

La gita della "Mutua Agenti,,

Domenica, la Mutua Agenti ha effettuato la annuale gita sociale; vi parteciparono oltre una sessantina di soci.

Alle ore 7, i gitanti disposti comodamente su otto autovetture, partirono da Piazza V. Emanuele e agli ordini del Vice Presidente signor Biasutti, alla volta di Tricesimo.

Attraverso ridenti paesi, costeggiando il bel lago di Cavazzo, le cui acque sono lievemente increspate, fu raggiunto Tolmezzo. Dopo breve sosta, la colonna proseguì per la Val Pesarina. Alle dieci e trenta essa giunse a Pradibosco, ove venne consumata la colazione al sacco predisposta con ogni cura dal Comitato ordinatore. Quindi, i gitanti accolti affabilmente dalla direttrice signora Teresa De Joannis, visitarono i locali della Colonia Alpina di Pordenone riportandone ottima impressione.

L'auto colonna riprende poi la sua corsa; viene felicemente superata la salita del «Passo di Lavardet» ed iniziata la discesa verso Campolongo e S. Stefano di Cadore. Alle ore 13 i gitanti si riunirono nella bella sala dell'albergo «Kratter» per il pranzo sociale servito inappuntabilmente e signorilmente dal proprietario. Al levar delle mense il Presidente della Mutua Agenti cav. De Pauli rivolse brevi parole ai presenti augurandosi di vederli tutti nel prossimo anno per festeggiare il cinquantenario di fondazione della società.

Alle 15 fu ripresa la marcia per Sappada, Piani di Luza, Rigolato, Villa Santina. Attraversata nuovamente Tolmezzo alle 20 la comitiva si trovò riunita a Gemona. Dopo una breve sosta fu intrapreso il ritorno ed alle nove le otto macchine raggiunsero il punto di partenza.

Gita splendida, riuscita sotto ogni rapporto e che ha lasciato, mercè l'opera instancabile del Comitato ordinatore e specialmente per l'interessamento del Vice Presidente signor Biasutti, in tutti grato ricordo.

Chiamata di controllo per gli ufficiali in congedo

Il 20 settembre p. v., avrà inizio la chiamata di controllo per gli Ufficiali inferiori di Complemento Armi combattenti e servizi delle classi 1880 e più giovani, e terminerà la domenica del 4 novembre p. v. e per gli Ufficiali superiori fino al grado di tenente colonnello compreso delle categorie: in aspettativa per riduzione di quadri senza richiamo — in congedo provvisorio — in ausiliaria — di complemento — di riserva; sia delle armi combattenti, sia dei servizi.

Gli Ufficiali inferiori si presenteranno:

a) Nei Comuni sedi di Distretto Militare o di Comando di Truppa (esclusa l'Arma dei RR. CC.) ai Comandi di truppa o di Distretto

b) Nei Comuni che non sono sedi di Comandi ecc. un Ufficiale Superiore o 1. capitano sarà appositamente inviato sul posto nei giorni ed ore indicate nei manifesti all'uopo pubblicati.

Gli Ufficiali Superiori delle Armi combattenti:

a) Quelli residenti in Sede di Comando di Divisione, colla presentazione diretta degli interessati al Comando della Divisione stessa (il 20 settembre dalle 9 alle 16);

b) Nei Comuni sedi di Comando di truppa retto da Ufficiale, al Comando medesimo.

Per gli Ufficiali superiori dei servizi:

a) Nei Comuni sedi di Direzioni di Sanità, Commissariato, Uffici di veterinaria, stabilimento sanitario o di Commissariato e Comando di truppe retto da Ufficiale Superiore, colla presentazione diretta degli interessati alla Direzione, Ufficio o stabilimento del servizio cui l'Ufficiale appartiene o Comando di truppa.

Solo per quest'anno gli Ufficiali potranno presentarsi in abito civile e saranno lasciati in libertà il giorno stesso della presentazione.

Gli Ufficiali debbono presentarsi personalmente nel giorno fissato muniti di tessera personale o di quella dell'U. N. U. C. I., od in mancanza di detti documenti provare in altro modo la loro identità.

Tutti gli Ufficiali che abbiano ricevuto la comunicazione relativa al Centro al quale debbono presentarsi in caso di mobilitazione, hanno l'obbligo di portare seco loro il documento probatorio.

La mancata presentazione per infermità o per altro grave e straordinario motivo, dovrà essere giustificata presso l'Autorità innanzi alla quale avrebbe dovuto aver luogo la presentazione; nello stesso giorno o al Distretto Militare entro i cinque giorni successivi.

Coloro che, senza esserne dispensati, non si presenteranno alla chiamata, saranno dichiarati in contravvenzione e puniti con un'ammenda da lire 300 a 1500.

Sono dispensati dalla chiamata in oggetto i mutilati e gli invalidi compresi nelle prime categorie di pensione ed i Ministri e Sottosegretari e membri in carica dei due rami del Parlamento, le alte cariche dello Stato fino alla 6. categoria compresa.

Assemblea dei bersaglieri

La Sezione Bersaglieri in congedo di Udine, comunica :

Tutti i soci della Sezione Bersaglieri di Udine sono convocati in assemblea straordinaria per giovedì 17 corrente alle ore 21 presso la Trattoria alla « Pescheria » piazza XX Settembre per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno deve mancare.

Nozze

Sabato si unirono in matrimonio il sig. Luigi Piazzogna direttore della succursale della Banca del Friuli di Tricesimo e la gentile e buona signorina Maria Cantoni.

Il rito fu celebrato nella parrocchiale del Redentore; officiava il M. R. don Manganotti zio dello sposo.

Fungevano da testimoni i signori: notaio dott. Valentino Cantoni, l'ing. Ennio Mariutti, il cav. rag. Cracco Pettoello ed il geom. Franco Bodini.

Dopo la cerimonia, in casa della sposa seguì un signorile rinfresco cui parteciparono i parenti e gli amici degli sposi e delle rispettive famiglie.

Numerosissimi e di valore i doni; moltissimi pure gli omaggi floreali.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio, auguri.

L'adunata dei cinquantini

L'altra sera, alla trattoria «Al Monte» in via Mercatovecchio, in seguito ad invito del Comitato provvisorio sono intervenuti numerosi commilitoni della classe 1881: ciò allo scopo di prendere accordi sul miglior modo di solennizzare il compimento del mezzo secolo.

Dopo esposte e discusse varie idee circa il programma da effettuarsi venne ad unanimità deciso che la festa avrà svolgimento la prima domenica di ottobre p. v. e consisterà: nell'ascoltare una messa in Chiesa della città, e nell'effettuazione poi di una gita amena con automezzi.

Venne nominato un Comitato coll'incarico di definire i particolari del programma.

Le adesioni si ricevono dal commilitone sig. Lugatti orificeria via Lionello n. 4 A; gli aderenti sono pregati di iscriversi con sollecitudine, dovendo il Comitato predisporre l'organizzazione a tempo. Le iscrizioni si chiuderanno il 26 corr. mese.

Funebri Giacomo Someda

Domenica, alle ore 16, giunse al Cimitero Monumentale, proveniente da Padova, la salma del compianto Giacomo Someda.

Seguivano il feretro: il desolato figlio prof. ing. Gianni; il fratello prof. cav. Domenico con la sorella Ida ved. Vidoni; gli addolorati nipoti Vidoni e le nipoti Urbani con i consorti Brusadini, Di Gaspero Rizzi, e De Faccio, il notaio dott. Pietro Someda con i figli Giuseppe e ing. cav. Fabio, il signor Leone Micoli, il conte di Colloredo, il prof. Cecchetti, l'ing. Fontana e il dott. De Fasci di Padova, il cav. Silvio Rubbazer, il prof. Carlo de Marco Someda, il sig. Federico Ongaro, il rag. Cappellari, il sig. Zorzella, la signora Marzuttini, numerosi coloni del defunto e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Numerose le corone fra le quali: «La moglie ed i figli al loro adorato» — «Memi e Lina all'amato Giacomo» — «La sorella Ida e nipoti Vidoni al loro caro zio» — «I nipoti Urbani al loro caro zio» — «Il nipoti Chemin Palma da Bassano» — «Famiglia Simeoni» — «Prof. Giuseppe Revezzi» — «Alberto ed Elsa De Benedetti» — «famiglia Bragato» — «Istituto di Elettrotecnica di Padova - Scuola di Ingegneria» — «Gli amici di Gianni» — «Famiglia Gioretta» — «Secondo Lorenzi» — Officina Pellizzari Padova».

Dopo le esequie predisposte da mons. Mauro nella Chiesa del Cimitero la salma fu inumata nel tumulo di Famiglia.

Ai fratelli ed ai congiunti tutti dell'Estinto — in particolare a Lucio ed Antonio Vidoni — sentite condoglianze.

Cronache brevi

— I militi forestali hanno elevato contravvenzione a certi Ubaldo Marini fu Giovanni di anni 35 e Guglielmo De Campo di Pietro di anni 28, entrambi da Feletto, sorpresi a cacciare col fucile senza licenza.

— Maria Bianchi fu Michele vedova Bozzoli esercente un negozio di coloniali in Piazzale Osoppo fu dichiarata in contravvenzione perchè vendeva salumi sprovvisti del regolamentare piombino.

— Mario Braidotti fu Francesco di anni 11, abitante in Via Ronchi, cadendo accidentalmente da una altalena, riportò una lussazione al gomito sinistro. Fu accolto all'Ospedale guaribile in 25 giorni.

— Gino Di Vora fu Lorenzo di anni 41 abitante in Via Manzano riportò accidentalmente una ferita lacero contusa al dito indice della mano destra.

Entrambi furono medicati all'ospedale dal dott. Zagolin che giudicò le lesioni guaribili in dieci giorni.

Spettacoli d'oggi

CINE-TEATRO CECCHINI

GELOSIA. — Grandioso film interpretato dalla brava artista Billie Dove e Grant Withers. — Ore 17.

CINEMA IMPERO

GIRLS DI NEW YORK. — Film sonoro interpretato da Jacqueline Logan e Rex Lease. — Ore 17.

CINEMA EDEN

IL SEGRETO DEL DOTTORE. — Commedia parlata in italiano da Soava Gallone. Segue *Notiziario Fox Movietone.* — Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzio 1-15 - Redazione-Amm. 8-80 - Ufficio Prop. 8-49

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Anno L. 52 Semestre L. 27 (estero doppio)
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

Cronaca Sportiva

Calcio

Treviso - Udinese 4 - 3

Il secondo incontro di allenamento dell'Udinese che ha dovuto scendere in campo in particolari condizioni di inferiorità dopo un inizio combattivo e veloce ricco di belle azioni, è andato alla deriva e si è trascinato arruffato e confuso sino al fischio finale dell'ottimo Franceschinis.

La ragione principale di ciò va imputata sopratutto alla assenza di Felini che si è rivelato veramente indispensabile all'estrema difesa, poi alla discutibile idea di far disputare quasi due partite alle giovani reclute udinesi che già avevano sulle gambe un precedente durissimo incontro per la finale del Trofeo Gorin.

La linea d'attacco del primo tempo ha alternato buone azioni redditizie ed entusiasmanti per merito sopratutto delle ali, Fornarola e Valente, con momenti di indecisione secondo uno stile ben conosciuto e perdendo per troppo preciolatazione varie favorevoli occasioni. Fornarola ha dato la impressione di poter coprire meglio il ruolo di ala destra dove il suo gioco di preferenza individuale lo rende molto più prezioso che alla mezz'ala. La recluta Michelloni non [illegible] ancora un po' di confidenza con la categoria superiore e un po' meno egoismo nel palleggio. Semintendi ha servito bene Valente ma era troppo spesso assente dall'area di rigore nel momento decisivo dell'azione. La mediana dà ormai il suo costante rendimento. Magrini e Zilli coprono onestamente il loro gravoso posto e Gori e Bonino hanno entrambi certe qualità: alla maggiore esperienza di Bonino centro-half [illegible] Gori oppone la sua [illegible] energia e mezzi fisici certamente superiori; sembra però purtroppo che Gori sia destinato alla estrema difesa con Felini; ai Calligaris non diciamo nulla; egli ha dovuto ben presto lasciare il posto al bravo Cossio per una dolorosa contusione al fianco destro, ma non era certo una delle sue migliori giornate.

Gli udinesi Bussi, Mestroni, Cimini, Piccoli, Comini non hanno giocato per le ragioni più sopra dette e la esatta misura del loro valore: il precedente incontro li aveva irrimediabilmente [illegible]. Tra i quattro credo che Bussi per quel suo prezioso gioco di spola che lega l'attacco alla mediana e per la precisione dei passaggi, acclamato e affidato al buon Forl posso diventare un elemento veramente prezioso.

Il Treviso ha dato ottima impressione. Squadra simpatica ed equilibrata, senza eccessive riserve e senza fuori classe, dove tutti sanno il fatto loro, specialmente De Biasi veramente volpe della porta che ha parato tutto il parabile. Per la cronaca i punti furono segnati nel primo tempo al 4' da Pasquali e al 16' da Visentin su calcio di punizione per il Treviso, poi per l'Udinese Michelloni, Valente e Vittorio rispettivamente al 25', 29' e 35'. Nella ripresa Moretto pareggia per il Treviso al 5' e al 37' Fassina porta a quattro il bottino della sua squadra.

Treviso: De Biasi, Preatti e Visentini — Moretto I, Bozzolo (Bottacin), Berluzzi (Marcuzzo I) — Moretto II, Fassina, Vianello, Pasquali e Rossi.

Udinese: Calligaris (Cossio) — Gori (Cigoi) e Piccoli — Magri ni, Bonino (Gori) e Zilli — Fornarola, Michelloni (Comini), Vittorio, Semintendi (Buzzi) e Valente (Mestroni), rag. Franceschinis di Udine.

Alla partita ha presenziato il Commissario Federale on. Comandante Mario Barenghi che dimostra quotidianamente il suo vigile ed autorevole interessamento per tutte le nostre organizzazioni sportive.

FINALE TROFEO "GORIN,,
Itala - Cormor 2 - 1

Le due fiere antagoniste hanno dato fondo a tutte le loro risorse per superarsi in questa partita decisiva che le metteva ancora di fronte con una posta ambitissima. Ancora una volta però i rossi del Cormor hanno dovuto chinare la fronte ed hanno visto la Vittoria baciare le maglie gialle dell'Itala che hanno acquistato ormai una fama di invulnerabili nell'ambiente ulicieno.

Itala e Cormor hanno saputo dar vita ad una bellissima partita che ha interessato tutti gli appassionati per la varietà del gioco elegante e brioso, e per l'impegno dei 22 uomini.

Il reparto attaccante dell'Itala ben sorretto dalla mediana imperniata sull'ottimo Cecotti, o meglio il terzetto, Mestroni, Bussi e Comini, ha fatto sentire fortemente il peso della propria superiorità e spesso l'ottimo Cossio è stato chiamato al lavoro malgrado la valorosa difesa di Ciroi.

Il primo tempo si chiuse 1 a 0 in vantaggio dell'Itala per merito di Mestroni. La ripresa vede ancora l'attacco dei gialli lanciato in pieno e Cossio è molto più impegnato di Zuliani. Bussi porta a due il vantaggio della propria squadra, ma finalmente ecco la riscossa dei rossi, che scendono minacciosi e finalmente colgono con Della Rossa un bellissimo punto.

Questo successo rianima un po' la squadra di Zilotti, ma è ormai troppo tardi; la difesa italina si sveglia e rimanda lontano e il fischio finale dell'arbitro molto discusso sig. Bocconi di Trieste trova l'Itala degnissima vincitrice del Trofeo Gorin.

Le squadre hanno così giocato:

ITALA: Zuliani, Chiarandini e Piccoli — Vismaro, Cecotti (cap.) e Romanelli — Stacco — Veniga — Comini — Buzzi — Mestroni.

CORMOR: Cossio — Ciroi — Tonero — Raffin — Mansutti e Pilotti (cap.) — Della Rossa — Zilli — Peresson — Buttazzi e Zampa.

Torneo "Torneo Frova,,
Olimpia - Ardita 3 - 2

Il Torneo Coppa Frova ha avuto brillante inizio con l'incontro fra Olimpia e Ardita, terminato con la vittoria della prima per 3 a 2.

Per insufficenza di spazio dobbiamo rimandare a domani il resoconto.

Ciclismo

Pietro Boemo vince brillantemente a Basiliano

Ha avuto regolarmente svolgimento l'attesa gara ciclistica organizzata a Basiliano dallo Sport Club Basaldellese, sull'annunciato percorso Basiliano, Sedegliano, Codroipo, Talmassons, Mortegliano, Pozzuolo, Basaldella, Basiliano, km. 62 per dilettanti ciclisti 1ª categoria (juniors). Migliore successo non avrebbe potuto avere la manifestazione, sia per l'alta media ottenuta (km. 36), che per la totale partecipazione dei concorrenti.

Vincitore ne è uscito il simpatico Basaldellese Pietro Boemo, campione friulano velocità. Veramente il Boemo, forse in giornata magnifica, non ha dato l'impressione di impegnarsi a fondo, accontentandosi di rintuzzare i numerosi attacchi di avversari in forma come Piano, Codutti, i Zanussi, Endrigo ed altri. Di questi tentativi ne furono moltissimi dato che l'intero percorso della strada si snodava in pianura, ma bastavano poche pedalate del basaldellese, partito già con un piano prestabilito per rintuzzare qualsiasi velleità combattiva. Boemo ci ha dato l'impressione di scherzare con gli avversari, come un gatto scherza con il topo.

Non esageriamo, ben conoscendo la forza ed il valore di Pietro Boemo, quando diciamo che le prossime gare dovranno dire qual cosa di nuovo su questo atleta, una delle più belle promesse del ciclismo friulano.

La vittoria di Boemo non diminuisce però la bella prova fornita dall'udinese Piano, secondo arrivato, protagonista di un memorabile inseguimento in seguito a ritardo dovuto a foratura, inseguimento che ha permesso a Piano di raggiungere il primo gruppo nei pressi del traguardo. Terzo, il pordenonese Fadel, uno dei migliori in gara, assieme a De Toni, del «Learco Guerra», classificatosi quarto.

Bene anche l'udinese Codutti, mentre il basaldellese Masotti, handicappato nei pressi di Pozzuolo da una foratura, non ha potuto ben piazzarsi per la volata finale.

Benone le prove del Zanussi, di Pordenone, Endrigo della Bottecchia, Poian, Fanzolini, Genero Lauzzana, Vincenzutti e del minuscolo Di Fant.

Da queste colonne vada un sincero plauso ai dirigenti il Dopolavoro di Basiliano, sigg. Funi, dr. Polesello, Podestà cav. Modotti, Perito Sgobaro ed altri collaboratori dei quali ci sfugge il nome, che non hanno badato a sacrifizi pur di dare al paese una manifestazione ciclistica fra le migliori della provincia.

Abbiamo seguito la corsa a bordo della 509 del dott. Polesello, messa gentilmente a disposizione alla giuria. Organizzazione perfetta curata da Romanello, Visentini e Venturini del Basaldellese.

La classifica

1. *Boemo Pietro*, dello S. C. Basaldellese che a coprire i 64 km. del percorso impiega ore 1.46' alla media di km. 36,226.
2. Piano Adelchi del C. C. Udinese a mezza ruota;
3. Favret, U. S. Pordenonese, a una macchina;
4. De Toni Bruno, del Learco Guerra;
5. Codutti del C. C. Udinese;
6. Masotti Olinto, C. S. Basaldellese; 7. Endrigo Pietro, del Bottecchia di Cordenons; 8. Zanussi Giove: 9. Poian Marino; 10. Franzolini; 11. Zanussi Alfredo; 12. Genero, Lauzzana, Vincenzutti.

La storica regata a Venezia

Presente il Segretario del Partito S. E. Giuriati ha avuto luogo a Venezia la storica regata che ogni anno rinnova lo spettacolo pittoresco al quale tutta Venezia partecipa. La regata è stata vinta dal gondolino marron con il poppiere Penso Pietro e prodiere Nordio Natale.

S. E. Giuriati tra l'entusiasmo dei presenti ha premiato i vincitori e si è congratulato con i forti vogatori della gara. Dopo la premiazione, l'on. Giuriati col Segretario Federale di Venezia si è recato a Palazzo con una gondola vogata da quattro giovani fascisti e fiancheggiata dalle imbarcazioni delle vecchie camicie nere della Serenissima che facevano scorta d'onore.

Tennis

Il torneo sociale del Tennis Club "de Braida,,

Si è concluso domenica l'interessantissimo Torneo Sociale, che i solerti dirigenti del nostro fiorente sodalizio tennistico e specialmente l'infaticabile dott. Leonardo Pelizzo, hanno organizzato allo scopo sopratutto di tenere desto lo spirito agonistico dei soci e di permettere ai migliori di farsi luce.

La vittoria come era d'altronde facilmente previsto, è toccata nel singolare a Giorgio Kermol giovane dalle grandi possibilità e che potrà avere dal tennis grandi soddisfazioni se lo coltiverà con passione e costanza. Buone prove hanno anche fornito Cavriani e ai Brazzà specie il primo che ha tenacemente contrastato la vittoria a Kermol.

La doppia mista ha visto una netta vittoria della coppia L. de Braida di Brazzà e nella doppia uomini. Cavriani-Balbo hanno imposto una evidente superiorità ed una maggiore maturità e abitudine alle gare.

Molto gradita e accolta con orgoglio dai soci una breve visita del Commissario Federale on. Barenghi che, accompagnato dallo Ispettore sportivo federale cav. Degani, ha presenziato a parte dell'incontro finale singolare uomini e ha avuto tanto per i dirigenti il Club quanto per i concorrenti parole di vivo compiacimento.

Ecco i risultati di tutte due le giornate:

I.a GIORNATA. - *Singolare uomini:* Kermol batte Mombellardo 9 a 7, 6 a 1; di Brazzà batte Balbo 6 a 8, 8 a 6, 6 a 3; L. Griffaldi batte di Prampero 7 a 5, 6 a 4.

II.a GIORNATA - *Singolare uomini:* Cavriani b. Degani 6 a 1, 6 a 2.

Semifinali: di Brazzà b. Griffaldi 6 a 0, 9 a 7; Kermol b. Cavriani 10 a 8, 10 a 8.

Finale: Kermol b. di Brazzà 7 a 5, 6 a 0.

Doppia uomini: De Paoli-Galanti batte Chiussi Griffaldi 6 a 2, 6 a 2; L. Griffaldi-Mombellardo batte Flaibani-Villoresi 6 a 4, 7 a 5.

Semifinali: Cavriani-Balbo batte De Paoli-Galanti 6 a 1, 7 a 5.

Finale: Cavriani-Balbo batte Kermol-di Brazzà 6 a 8, 9 a 7, 6 a 3.

Doppia mista, semifinali: di Caporiacco-Cavriani batte de Braida-Balbo 6 a 3, 6 a 3; L. de Braida-di Brazzà batte Del Pup-Griffaldi 6 a 2, 6 a 1.

Finale: L. de Braida-Brazzà batte di Caporiacco-Cavriani 6 a 3, 6 a 4.

Atletica

Gran Premio dei giovani

Si ricorda che le iscrizioni alla eliminatoria provinciale del G. P. dei giovani che avrà luogo domenica 20 al polisportivo Moretti, si chiudono questa sera. Devono essere indirizzate al C. P. della Fidal, Udine via dell'Ospedale.

Ogni concorrente non può partecipare a più di tre gare, ed all'atto del ritiro del numero, dovrà dimostrare di essere nato dopo il 1.o gennaio del 1918.

Per concorrere ai premi di rappresentanza, i Comitati organizzatori delle eliminatorie comunali, e le Società sportive della provincia dovranno provvedere alla iscrizione collettiva della propria squadra. A tutti i concorrenti ed agli accompagnatori provenienti dalla provincia, sarà rilasciato un buono per il pranzo gratuito.

L'orario delle gare e le ultime disposizioni saranno resi noti con un comunicato che apparirà sui giornali di venerdì p. v.

Notiziario sportivo

Campionato Italiano Divisione A

Roma-Modena 4-2.

Incontro internazionale

Austria b. Germania 5-0.

Atletica leggera

L'incontro internazionale di atletica leggera Italia-Polonia svoltosi domenica a Posen è stato vinto dall'Italia con punti 73-69.

Motociclismo

Il VII Circuito di Redipuglia è stato vinto dal forlivese Bandini su Rudge alla media oraria di chilometri 97,832; II. Merlo Leonildo su Sumbeam; 3. Girotto su Triumph.

Nuoto

La «Coppa Galvani» disputatasi nel Lago di Castel Gandolfo su di un percorso di m. 800 è stata vinta da Renato Bacigalupo in 10'8" e 3 quinti.

***

La traversata di Milano nel Naviglio Grande ha visto la vittoria di Aristide Poggi della R. N. Milano in 37'51" 4 quinti.

Podismo

La preolimpionica di marcia disputatasi a Napoli su di un percorso di km. 30 è stata appannaggio di Armando Valente che coprì la distanza in ore 2.48' e 17".

***

Fanelli Michele ha brillantemente vinto la XII Bologna-Pianoro km. 32 nel tempo-record di ore 1.53'1" (vecchio record di Blasi nel 1923 ore 1.55'18").

***

La corsa internazionale dei 10 mila metri a Berlino è stata vinta dal campione finlandese Paavo Nurmi in 31'19" 1 quinto.

Il mezzofondista francese Ladoumègue ha battuto allo Stadio di Colombes (Parigi) il record mondiale dei tre quarti di miglio (m. 1206,98) in 3' e 3 quinti.

Il record precedente era dell'americano Connel con 3'2" e quattro quinti.

Motonautica

Al Concorso Motonautico di Venezia la prova dei 12 litri è stata vinta dal racer italiano «Lia III» alla media di chilometri 87.516; 2. il francese «Ladi 3». Giro più veloce il settimo de Lia alla media di km 89.020.

Ciclismo

In un match ciclistico ad inseguimento di 5 km. a Lione il francese Raymaul ha battuto l'italiano Linari per 30 metri.

***

Durante una gara ciclistica fra i migliori corridori di velocità del mondo il campione mondiale Frank Hansen ha battuto l'ex campione Nicard. Il campione italiano Martinetti era stato eliminato nell'eliminatoria.

Automobilismo

Velind su Alfa Romeo ha vinto a Parigi il circuito delle strade pavimentate; 2. è giunto Rota su Bugatti, Pesato su Alfa Romeo si è classificato quarto.

Atti del Consiglio Prov. dell'Economia durante Luglio e Agosto

Atti della Presidenza

(Seduta del 28 luglio 1931-IX)

Si formularono le proposte per il fabbisogno del personale dello Ufficio, e per la revisione dell'albo degli esperti nella Magistratura del lavoro.

Si riconfermarono i sigg. Broili Sebastiano e Pantarotto Luigi a membri della Commissione provinciale delle imposte dirette.

Si ratificò la spesa di L. 6068 per premi 1931, su 25 polizze di assicurazione del Consiglio a operai e piccoli impiegati.

Si approvò l'erogazione di lire 1782,75 per rifusione metà posteggio o metà spesa trasporto ad espositori friulani alla XIII Fiera di Padova.

Si espresse parere favorevole all'approvazione della delibera del Podestà di Latisana in merito alla disciplina di vendita del pollame, uova, granoturco e cereali, ed a quella del Podestà di Socchieve in merito al riposo festivo dei negozi.

Si deliberò l'acquisto dell'Annuario Generale d'Italia 1931.

Si concessero medaglie varie all'O. N. D. di Belluno per una manifestazione folcloristica ed una escursionistica delle Tre Venezie.

Si respinsero varie richieste di contributi.

Si concesse un contributo di lire 1000 per il II.o Congresso Nazionale tradizioni popolari.

Atti e provvedimenti vari

Rappresentanze. — Il dott. Adolfo Giaccone, partecipò, in rappresentanza del Consiglio, ad una riunione tenutasi a Venezia presso l'Ispettorato regionale per la agricoltura, per il coordinamento dell'azione zootecnica delle Tre Venezie.

Ferrovie. — Presso il Consiglio si riunirono i rappresentanti degli Enti e delle Organizzazioni Sindacali locali per esaminare le proposte da fare all'Amministrazione ferroviaria per la sistemazione degli orari di alcuni treni sulla Venezia-Udine-Tarvisio in seguito alla soppressione di treni deliberata dalle FF. SS. sulla detta linea.

Il dott. Adolfo Giaccone, direttore dell'Ufficio, partecipò alla conferenza oraria invernale, tenutasi a Padova.

Prezzi. — La Commissione consigliare paritetica continuò a riunirsi quindicinalmente per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso ed al minuto dei principali generi alimentari.

Consulenza. — Si fornirono ai Municipi e Ditte istruzioni e pareri su leggi tributarie, sulle disposizioni concernenti la disciplina del commercio, sui dazi doganali, sulle importazioni, esportazioni, ecc.

Certificati d'origine. — Si rilasciarono giornalmente certificati di origine delle merci dirette all'estero e si attese alle pratiche per permessi d'importazioni ed esportazioni.

L'Ufficio Anagrafe curò l'osservanza delle prescrizioni relative alle denuncie e rilascio certificati circa la costituzione delle ditte.

L'Ufficio statistica eseguì rilevazioni sui prezzi in provincia sull'industria e sul commercio locale fornì dati ed elenchi relativi ad alcuni rami del commercio dell'industria e dell'agricoltura.

Censimento dell'Agricoltura. — L'Ufficio di revisione, istituito presso il Consiglio continuò attivamente il lavoro di controllo del materiale dei censimenti agricoli pervenuto dai Comuni.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14

SITUAZIONE BARICA: una notevole depressione si è formata sulle coste Libiche, l'area di alta pressione dall'Isole britanniche si è estesa a tutt'Europa centrale e si appoggia alla barriera Alpina, permangono le aree di bassa pressione sulla Finlandia e l'Islanda.

PRODABILITA': la depressione Libica manterrà condizioni perturbate del tempo sulle regioni meridionali dove si avrà cielo nuvoloso con rade schiarite, temporali e pioggie, sul rimanente l'alta pressione Europea determinerà discrete condizioni del tempo con prevalenza di cielo più o meno nuvolose.

Bollettino meteorologico

L'osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 13 settembre (bollettino delle 24 ore precedenti): temperatura massima 19.4, minima 12,2. Acqua caduta: nulla.

Ore 19 del giorno 14 settembre: temperatura massima 19.5, minima 10.3. Acqua caduta: nulla.

Quotazione cereali

MILANO, 14

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: stabile. Apertura: ottobre 97; dicembre 101.60; marzo 106.75. Chiusura: ottobre 96,35; dicembre 101.40; marzo 106.50.

Granoturco: debole. Apertura marzo 58,25. Chiusura: ottobre 56.75; dicembre 56,50; marzo 58.50.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli